

IN PRE

Carlo

di 2000

di 2000

di 2000

A T T I V I T A ' C A T E C H I S T I C A

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

IL PRIMO GREGGE

" Chiamato dalla fiducia dell'augusto regnante Pontefice a reggere la "Sede gloriosa" di Ravenna, nonostante si sentisse sfornito di quelle virtù esimie e di quelle splendide doti di cui dovrebbe andare fornito chi è destinato ad essere agli altri di esempio e di guida"(I) accettò questo alto incarico ed ubbidì umilmente, certo che il Signore ogni cosa " dispone fortemente con ammirabile savità e sapienza".

Come Vescovo si propose quale programma immediato di " esortare, scongiurare, riprendere, essere infermo con gli infermi, piangere con chi piange, farsi tutto a tutti per condurre a Cristo" e si proclamò "l'amico, il fratello, il padre, del gregge a lui affidato.

Manifestò la sua sollecitudine soprattutto verso quelle anime che ignare della verità si erano poste in combattimento

N O T A : (I) Prima lettera pastorale di Ravenna

contro " Cristo e l' opera Sua senza averla mai profondamente studiata" e li scongiurò di istruirsi con animo scevro da pregiudizi.

"Per questo, mia principale cura sarà quella di caldeggiare vieppiù l'insegnamento della dottrina cristiana, sia agli adulti che ai pargoli, e proverò una vera compiacenza nell'assidermi in mezzo ai fanciulletti per interrogarli intorno alla verità della Fede, constatare il loro profitto nella scienza dei Santi e trasfondere nei loro tenerissimi cuori, l'amore a Cristo, alla Vergine Madre ed alla religione dei Padri nostri".

Stimolò le anime più sensibili e di buona volontà ad unirsi ed a volere collaborare con la gerarchia ecclesiastica "a scendere in campo, e, sempre nel terreno della legalità e con la verità nel cuore, combattere coraggiosamente le incruenti battaglie; del Signore, opponendo stampe a stampe, associa-

zioni ad associazioni "(I).

Rinnovò inoltre l'impegno personale di confermare la propria vita a quella di Gesù " procurando di attingere da lui quella carità che tutto tollera, tutto sostiene, tutto crede , tutto spera, senza venire mai meno".

VESCOVO DI RAVENNA

L'istruzione catechistica fu la sua preoccupazione costante dal periodo trascorso a Ravenna a quello vissuto in Parma, ed è la nota dominante della sua esortazione, delle lettere pastorali , delle omelie, delle conversazioni pubbliche e private e della sua corrispondenza.

Appena giunto a Ravenna , indirizzando una lettera al Clero, sintetizzò il suo programma apostolico nel motto "In omnibus Christus" che volle inciso sul suo stemma episcopale.

Rivolgendo nella medesima il suo saluto ai genitori li esortò a vigilare con costanza sui figlioli ed a favorire la loro istruzione religiosa. " Ai padri ed alle madri spetta ,

N O T A : (I) Prima lettera Pastorale di Ravenna

prima che ad altri , il gravissimo dovere di istruire e fare istruire i loro figliuoli, specialmente nella scienza della Fede"(1).

" Siate ben solleciti della loro istruzione, ma soprattutto della loro educazione, eccitandoli alla pratica della virtù con la parola, corroborata dai buoni esempi, imperocchè se quelle persuadono, queste trascinano esercitando sempre sul cuore dei figli un fascino irresistibile"(2).

Passando in rassegna i brani in cui si tratta direttamente il problema educativo , noto, come Mons. Conforti, fin da questo primo periodo del suo ministero episcopale, sentì vivo il problema catechistico. Insistette nel mettere in luce la differenza tra istruzione ed educazione e sentì il "pressante bisogno" di intrattenere in ogni occasione i fedeli sulla importanza della educazione che intese come conoscenza e pratica dei principi.

N O T E : (1) Lettera del febbraio 1903

(2) idem

Un'altra nota fondamentale che ritroviamo nella prima lettera pastorale ed a cui sempre si richiamerà, è la formazione religiosa fin dalla tenerissima età e l'educazione operata per mezzo dell'esempio. La vita infatti è essenzialmente uno sviluppo perenne che ha per confine la perfezione in Dio; essa quindi è tesa continuamente verso ciò a cui il Signore ci chiama ad essere. Per raggiungere la pienezza della formazione occorre un allenamento della volontà ed uno sforzo che deve iniziare fin dall'età più tenera.

" Il sentimento religioso ed i principi della morale nella età adulta non attecchiscono più che il grano del frumento sopra uno scoglio nudo di terra vegetale, oppure sono soffocati ben presto dalle idee preconconcette, dalle abitudini inveterate..... L'infanzia per converso, vergine di errori e di vizi, tenera e flessibile come cera, assume tutte le forme che le vengono impresse".

Non si tratta però di istruire semplicemente su questa o quella verità della fede; ma si tratta di far vivere le

verità stesse. Mentre nelle altre scienze ci può essere meno assiduità , qui no: in materia religiosa tutto deve diventare spirito e vita.

Prima di tutto devono essere consci di questo coloro che insegnano. Se non fosse così , l'insegnamento sarebbe meno efficace : sia perchè mancherebbe la grazia del Signore a rendere fecondo il lavoro, sia perchè mancherebbe quella convinzione che dà forza alla parola e che conferma quello che si dice.

Ecco perchè rivolgendosi ai genitori Mons. Conforti disse loro: " non basta inculcare le sublimi verità della fede, ma bisogna mostrarsene poi profondamente penetrati, di guisa che essa formi la regola indeclinabile del vostro pensare e del vostro operare".

Mons. Conforti , pur mettendo in primo piano l'istruzione religiosa, si preoccupò anche degli altri fattori che concorrono alla formazione morale della gioventù; compagnie, letture, ritrovi pubblici e privati, idee politiche

e lotte sociali. Anche di questo fece cenno nel periodo di Ravenna e ne interessò i fedeli della sua Diocesi pur dichiarandosi persuaso che la causa dei più grandi mali è l'ignoranza religiosa che ha per conseguenza la dissolutezza dei costumi, l'abbandono dei Sacramenti, l'assenza dal culto.

Mise pure in guardia i fedeli dal pericolo imminente sui giovani, di una educazione semplicemente morale:

" la morale senza religione è una norma vana, un assurdo, un inganno dello spirito della menzogna, e chi pretende educare i figli senza Dio fa opera empia e ordinariamente ne coglie frutto di amaro disinganno e di tarde inutile pentimento. Chi vuole la morale senza religione, vuole la giustizia senza il diritto, senza tribunali, doveri senza coscienza, codici senza legislatori".

Infine accennò al problema della disciplina " il nerbo e la forza della " cristiana educazione" ed elemento

insostituibile di ogni progresso. Essa è " come l'argine che tiene a segno il fiume ed il torrente perchè non dilaghino, è come la bussola che addita al nocchiero la via che deve tenere per giungere più presto e più sicuramente alla meta".

Se praticamente a Ravenna non ebbe il tempo sufficiente per concretizzare un piano di lavoro come realizzerà a Parma, ha però già maturate tutte quelle idee che diventeranno realtà nei ventiquattro anni di episcopato parmense.

ESEMPIO DI VESCOVO

Già a Ravenna preparò lezioni dedicandovi le migliori energie, usando tutte le risorse del suo ingegno per renderle chiare, vivaci, avvincenti. Partecipò più volte alle interrogazioni nelle varie parrocchie cittadine. Ne fanno testimonianza le annotazioni riportate sul diario delle

funzioni:

".....nel pomeriggio ha esaminato i fanciulli sulla dottrina cristiana di quella parrocchia". (27 settembre 1903)

".....nel pomeriggio ha esaminato i fanciulli sulla dottrina cristiana"(24 gennaio 1904)

".....nel pomeriggio, fatto il catechismo, ha dato solennemente la benedizione col S. Sacramento"(19 marzo 1904)

Quella sua fedeltà ad un dovere pastorale, allora non abbastanza praticato , stava a significare che, se Egli nonostante le mille sollecitudini, trovava il tempo per insegnare il catechismo, trovandolo ottimamente speso, anche nel confronto con la trattazione di altri importanti ed urgenti affari ecclesiastici, tanto più i sacerdoti in cura d'anime avrebbero dovuto dare a questo ministero, il meglio ed il più del loro tempo.

CONTINUITA' DEL DISCORSO PASTORALE

Dall'esame dei principi catechistici suggeriti a Ravenna e realizzati più tardi a Parma, mi sono venute spontanee due considerazioni: la costante continuità del disegno e del pensiero pastorale- l'attualità delle sue dottrine e direttive.

La diagnosi che egli fece a Ravenna, i rimedi che offrì per il suo popolo , il metodo suggerito rimangono costanti e sempre attuali.

Causa principale dell'apostasia e del malcostume restano sempre " l'ignoranza delle cose divine ed un'estrema ignoranza delle cose necessarie a sapersi per la salute eterna" (Pio X); rimedio unico ed insostituibile : il catechismo. " Nulla lasciammo d'intentato , per far conoscere Dio e il suo Cristo a tutti che ci avvicinano, ma in particolar modo alla gioventù che deve formare l'oggetto delle premure nostre più amorose"(8 otto-

bre 1903).

Solo più tardi nel periodo dell'episcopato parmense passerà dalle esortazioni alle prescrizioni delineando tutto un programma per i fanciulli, per gli adulti, per le maestre e per gli studenti, con una praticità che conserva oggi ancora tutta la sua vitalità.

Resta vero che tutto questo era già chiaro e maturo nella mente del Vescovo fin dal primo periodo del suo episcopato. Basta pensare alla paterna sollecitudine con cui Egli stesso curò praticamente il catechismo e lo raccomandò ai suoi coadiuvatori. A questo proposito è sintomatico e quanto mai eloquente che espressioni pronunciate a Ravenna le ritroviamo riprodotte identiche in successive pastorali a Parma.

«Per questa mia principale cura sarà quella di caldeggiare vieppiù l'insegnamento della dottrina cristiana

sia agli adulti che ai pargoli e proverò una vera compiacenza nell'assidermi in mezzo ai fanciulletti per interrogarli intorno alla verità della Fede , constatare il loro profitto nella scienza dei Santi e trasfondere nei loro teneri cuori l'amore a Cristo, alla Vergine ed alla religione dei Padri Nostri"(15 dicembre 1903) . (I)

Prima di lasciare definitivamente la sede rivolgendosi ai fedeli sintetizzò tutte le sue esortazioni in una mirabile espressione: " Vi ripeto le parole che formano il programma, il motto d'ordine del breve mio episcopato, e che ora vi lascio quale estremo ricordo: " *In omnibus Christus*".

CONDIZIONI DELLA DIOCESI PARMENSE

In seguito all'ordine esplicito , di accettare l'incarico di coadiutore del Vescovo Magani con diritto di successione, Mons. Conforti sentì il dovere di presentare

N O T A : (I) Eco di Curia a. 1911 pag.5

a S. Santità il quadro reale della situazione della Diocesi Parmense, affinchè conoscesse quali gravi difficoltà e quali ostacoli occorreva superare e quale tempra di vescovo necessitava.

" Dichiaro innanzitutto che non il timore delle fatiche che sarei per incontrare mi rende peritoso dinanzi alla proposta di V. S. , ma bensì ragioni d'ordine morale gravissime, che non potrei omettere di manifestare, senza sentirne poscia rimorso. A tutti sono note le condizioni eccezionalmente lacrimevoli di questa Diocesi , dovute a un sistema di governo che non mi sento di approvare e con il quale si prosegue ognora. Ora, a tacere della mia insufficienza e che nessuno è profeta in patria, conosco troppo bene persone e cose per poter asserire che la mia nomina a coadiutore del Mons. Magani non servirebbe punto a migliorare l'attuale condizione ed io sarei costretto ad esse-

re spettatore di una nuova miseria morale senza potervi arrecare efficace rimedio, rendendomi in certo modo corresponsabile della medesima di fronte alla
Diocesi....."

Infatti in quel periodo la Diocesi di Parma presentava un quadro veramente triste. L'insidia contro la Fede serpeggiava pericolosamente e faceva molte vittime non solo tra i fedeli, ma nello stesso clero cattolico. La pericolosità dell'errore stava particolarmente nel fatto che esso si presentava tra clero e fedeli come un correttore non un nemico della Chiesa.

Così il modernismo andava affermandosi negando ogni ordine soprannaturale, rimaneggiando a proprio talento i monumenti della storia.

Inoltre, parte del clero dava triste spettacolo ai fedeli: ad un esercito compatto e obbediente al Pastore si erano sostituite fazioni dovute in parte alle idee moderniste che stavano prendendo piede ed in parte a

grette questioni economiche e materiali .

Il Vescovo Magani che presiedeva alla Diocesi, era di temperamento impulsivo, di carattere forte e a volte un pò rude , abituato al comando categorico sempre anche quando sarebbe stata necessaria la parola dolce e suadente del padre. Era l'oratore nato, il Vescovo colto, che si sente maestro e padre quando parla ai fedeli del Duomo, ma non era abituato a scendere in mezzo al suo popolo, per rendersi conto personalmente delle loro necessità e bisogni.

" Non le nascondo Padre Santo, che sarebbe per me una continua pena morale il dover coadiuvare chi ha un programma di governo affatto opposto alle mie vedute ed ai miei sentimenti e dal quale certamente non si allontanerebbe per i miei buoni uffici come

ebbi a sperimentare per lo passato ".

" Ed era che ho soddisfatto a questo che per me era un bisogno, protestato con la medesima schiettezza e sincerità filiale di rimettermi nelle auguste mani di V. S. , disposto a fare quanto volesse da me a costo pure di ogni sacrificio, di ogni mia particolare veduta".

RINNOVAMENTO CATECHISTICO

Per manifestare le sue preoccupazioni sopra una epoca particolare e per indicare in qual modo deve svolgersi un'attività apostolica, Iddio suscita un santo che rivela con la sua vita pratica il modo di orientarsi secondo il volere divino. La missione affidata a Mons. Conforti fu il rinnovamento ed il risveglio della Diocesi Parmense in ordine alla istruzione religiosa.

L'Enciclica " Acerbo Nimis " lo trovò pronto all'azione in quanto già in precedenza Egli si era posto ed aveva meditato gli stessi problemi agitati dall'Enciclica medesima. Uomo d'intuito immediato , di intelligenza acuta, dotato di pietà ardente e di instinguibile passione per le anime , volle essere esecutore fedele delle direttive del Papa, pronto ad agire " in Oboedientia " ; fu quindi immediata la risposta della sua anima che si dispose ad un lavoro personale, ma nel tempo stesso , inserito sul tronco vitale della Gerarchia. Mosse da tale sua particolare vivissima sensibilità al problema catechistico, fin dai primi anni di sacerdozio , seguì il risveglio dei movimenti catechistici sorti in diverse diocesi italiane. Si interessò profondamente dell'attività svolta nella vicina Piacenza e del primo congresso catechistico nazionale del 1889 a cui presero parte quasi tutti i Vescovi d'Italia.

Fu in stretta relazione epistolare con il Card.

Ferrari, Vescovo di Milano, città che vantava un prezioso patrimonio di vitalità catechistica, tramandate dai gloriosi apostoli che la ressero ad episcopato. Infatti anche il Card. Ferrari non risparmiò mezzi e stimoli per conservare e per accrescere questa vitalità catechistica. Riprese in tutti i suoi dettagli l'impostazione di S. Carlo Borromeo nei riguardi della catechesi giovanile: classi, catechisti, programmi e testi. Quando in occasione del centenario di S. Carlo fu indetto un congresso catechistico diocesano, vi prese parte anche Mons. Conforti, vi attinse norme che attuò in seguito nella sua città. Infine lo studio dell' "Acerbo Nimis", suo testo ispiratore, aprì il varco a tutto il suo apostolato.

Alla scuola del Santo Padre e di queste grandi anime di apostoli suoi contemporanei scoprì gli elementi per

inculcare il metodo intuitivo nell'insegnamento catechistico , il metodo ciclico nella distribuzione del programma, la catechesi in forma di vera scuola ed una didattica catechistica .

Secondo le direttive del Papa volle conferire alla scuola catechistica una agilità didattica che superava la struttura stessa della scuola statale.

Sarebbe però un giudizio superficiale considerare Mons. Conforti soltanto uno studioso della teoretica e della metodica catechistica secondo lo spirito di S. Pio X : il suo piano si concretò in una serie di lezioni, di sussidi, di provvedimenti, di corsi , di manuali che furono frutto della sua grande anima di apostolo; e di pastore. Non fu insomma un pedagogista che intese dare alla sua opera educativa una enunciazione scientifica, ma fu un educatore sollecito unicamente ad agire e a restituire

alla educazione cristiana il suo " primato religioso."

Volle conferire al catechismo un ruolo attivo di formazione che agganci e fondi la religione conosciuta con la vita pratica. Diede in forma consona ai nuovi tempi un significato più strettamente educativo all'opera sacerdotale. Questa preoccupazione di perfezionare il ministero seguendo lo sviluppo pedagogico è propria dell'opera ecclesiastica di ogni epoca, tuttavia Mons. Conforti ebbe il merito di intuire la necessità di un rinnovamento da compiersi sulle fondamenta dei metodi tradizionali che necessitavano ormai di una profonda adeguazione al pensiero e alle correnti contemporanee. Inserì così nella preparazione sacerdotale lo studio e l'approfondimento dei principi educativi cristiani , con lo scopo specifico di dare una formazione integrale . Quindi, pur non potendo definire Mons. Conforti un vero teorico dell'educazione , è

tuttavia indiscutibile che Egli si pose in prima linea come realizzatore sul piano pratico , per cui possiamo considerarlo un pioniere della catechesi moderna ed un suscitatore dell'autentica catechesi antica.

PRIMATO PROFESSATO E INCULCATO

Già dalla prima visita pastorale Mons. Conforti riportò una visione reale della sua diocesi e poté così affrontare il problema catechistico in tutta la sua interezza.

" Ho dovuto mio malgrado , constatare la noncuranza deplorabile in cui è tenuta dai fanciulli e dagli adulti l'istruzione religiosa ad onta talvolta dello zelo e delle tante industrie di parroci ottimi assetati di bene . E non ricordo proprio d'aver mai udito alcuno dei miei operatori dichiararsi appieno

soddisfatto in cosa di tanto momento, anzi in questo ultimo decennio , per confessione di tutti , si è veduto un rapido decadere del sentimento religioso colle relative conseguenze dell'antipatia e del disprezzo per la fede , per il culto, per il clero .

Che faremo noi, dunque, venerabili fratelli, di fronte a questo stato venerando di cose che di giorno in giorno minaccia rovine sempre maggiori; noi destinati da Dio a tenere accesa ed alta in mezzo a questo popolo la fiaccola della fede ? Lungi dallo scoraggiarci, persuasi che l'ignoranza in fatto di religione è , ripeto, il più terribile nemico che nell'ora presente si ha da combattere, dobbiamo insorgere tutti come un sol uomo per combatterlo senza posa studiando in tutti i modi per far giungere la luce della verità ai fanciulli e agli adulti , alle famiglie co-

me a tutto il popolo, che ci è stato affidato e di cui un giorno dovremo rendere stretto conto al Signore" . (I)

Impostò quindi il proprio lavoro secondo queste direttive :

- 1) insegnando personalmente il catechismo;
- 2) impartendo norme precise ai suoi diretti collaboratori;
- 3) interessando l'opinione pubblica , le autorità comunali e scolastiche.

Ha sempre voluto tenere ben distinto la spiegazione della pagina evangelica e l'istruzione catechistica, senza sacrificare l'una all'altra ma convincendo anzi i sacerdoti che l'efficacia dell'omelia è conseguenza della spiegazione della dottrina . Per questo giunse persino a raccomandare, in caso di necessità, di tra-

lasciare altre funzioni, ma non la spiegazione del catechismo. Affermando questo primato come condizione di una maggior penetrazione del Vangelo, Egli stesso vi si dedicò in qualità di ministro di Dio. Spesso si recava nelle chiese cittadine e , ad imitazione di S. Bellarmino , del grande cardinale Merry del Val, insegnava ai fanciulli con quella amabilità e con quella dolcezza che gli erano proprie. Inoltre ogni anno era solito tenere in Duomo conversazioni catechistiche per tutti i fedeli. Tra i diversi manoscritti del Vescovo ho avuto occasione di leggere la stesura di una serie di queste conversazioni sugli articoli del Credo. Mi hanno colpito per l'impegno di preparazione (torni di monito il suo esempio a coloro , e sono sempre troppi, che amano improvvisare) ; per l'immediatezza con cui sono centrate le verità da esporre , per la chiarezza

di esposizione adatto sia per la mentalità colta che per quella popolare. La sua fedeltà a questo primato spiega il suo costante richiamo che rivolse ai fedeli e ai sacerdoti coi quali si pose all'opera affrontando il problema in rapporto :

- .- al fanciullo;
- .- alla famiglia, alla società;
- .- alla scuola.

IL FANCIULLO

Mons. Conforti era fermamente convinto della naturale inclinazione religiosa del bambino e anche se non ha espresso una teoria , ebbe però una precisa concezione del fanciullo, che inquadrato nella sua epoca e nel suo ambiente , giustifica quel suo insistente richiamo , durato più di vent'anni , ad un

insegnamento in armonia con le esigenze psicologiche e spirituali degli educandi . " L'infanzia , tenera e flessibile come cera, è l'età più propizia per la formazione della mente e del cuore, perchè assume tutte le forme che le vengono impresse. E' questa là età preziosa in cui la ragione comincia a rischiararsi, a svegliarsi il sentimento ed è perciò la più atta a far penetrare nell'animo del giovinetto, per natura credente, nella nativa sua innocenza , l'amore alla virtù e alla pietà. E' in questa età , dolce primavera della vita, che negli animi si stampa più profonda la credenza in Dio , Padre comune di tutti gli uomini, in un Dio Redentorein una provvidenza piena di bontà e di saggezza , in una giustizia vendicatrice del delitto e remuneratrice della virtù . E' in questa età che si imprimono tutte le più belle massime di amor filiale, di carità fraterna e di lealtà che formano

poi la delicata coscienza del cristiano e del cittadino" . (I)

Secondo Mons. Conforti il fanciullo battezzato ha già in sè il germoglio del divino ed è per natura credente. Occorre perciò approfittare dell'età in cui " la ragione comincia a rischiararsi e il sentimento a svilupparsi " per giustificare con l'istruzione , questa naturale e spontanea credenza in Dio e gettare le basi della virtù rafforzando la pietà.

Egli è unità di corpo , anima e grazia , perciò l'istruzione catechistica deve fare agire non solo la mente, ma anche il sentimento , la volontà, la memoria , l'immaginazione, i sensi esterni. Intese l'educazione religiosa come il fondamento e il coronamento di tutta l'educazione umana : in quanto fondamento e coro-

namento non costituisce però tutta l'educazione.

Ad essa occorre affiancare la formazione umana intesa come esercizio delle virtù, e l'educazione morale e sociale.

Mons. Vonforti fondò la metodica e la didattica su questo principio " il fanciullo si sviluppa lentamente in ogni sua parte e non in alcune soltanto, e così progredisce regolarmente sino a raggiungere la perfezione fisica..... e non altrimenti deve avvenire , dello sviluppo delle facoltà mentali". (1)

In questo modo i principi affermati da molti pedagogisti suoi contemporanei trovarono in lui l'educatore che seppe tradurli sul piano pratico nella loro interezza senza svisarli. Questo naturalmente per quanto si riferisce a pedagogisti d'ispirazione cristiana; perchè come potevano i pedagogisti di corrente diversa giu-

NOTA: (1) Eco di Curia - A. 1914 - pag.3

stificare la loro teoria di un'educazione integrale se la mutilavano del fattore principale quale la religione, "fondamento e coronamento"?

COME EDUCARE IL FANCIULLO?

Per Mons. Conforti "educare vuol dire formare delle personalità equilibrate e forti, dei caratteri adamantini che non si piegano dinanzi alle ingiustizie, delle coscienze intemerate che rifuggono con errore da tutto ciò che disdice alla dignità umana, da tutto ciò che non è conforme ai dettami della sana ragione". (I)

Quindi affinché l'educazione "risponda pienamente alle esigenze dell'umana natura deve perfezionare tutto quanto l'uomo, composto di materia e di spirito, di mente e di cuore, ed è errore gravissimo

le cui funeste conseguenze sono incalcolabili, il separare l'una dall'altra.

La mente è fatta per la verità che è il suo naturale alimento, il cuore è fatto per il bene che ne forma l'oggetto adeguato a cui deve tendere di continuo; si deve quindi seminare nelle menti delle crescenti generazioni, il germe della verità, risvegliare nella coscienza i dettami della giustizia ed imprimere nel cuore i santi ed immancabili principi della virtù".(I)

Posta l'educazione in questi termini è chiaro che il fondamento ultimo che garantisce la stabilità e l'efficacia reale delle leggi umane può essere solo la religione.

Come sarebbe possibile infatti educare la mente " fatta per la verità " alimentare il cuore " fatto per

il bene " prescindendo dalla " verità e dalla vita " ?

" Tolta l'idea di Dio e della religione su che
si fonderà la morale così detta indipendente " ? (1)

In ultima analisi Mons. Conforti, conforme pienamente alla concezione cattolica, pone l'accento su questi fattori : formazione della personalità attraverso l'educazione della intelligenza e del cuore con il concorso della grazia . Infatti soltanto la grazia, garanzia degli immutabili principi della virtù , permette quella profonda trasformazione che rende lo uomo idoneo al raggiungimento del suo fine ultimo.

La perfezione da lui auspicata va perciò al di là di una semplice educazione umana ed impone il riconoscimento " della superiorità educativa del catechismo di fronte a qualsiasi elemento umano che non potrà mai sostituirla " in quanto " la vera vita morale , la ve-

ra vita della mente e del cuore.... consiste nel conoscere Dio e Gesù Cristo" . (1)

La religione è la " migliore garanzia delle leggi, dell'ordine sociale , è lo stimolo più efficace alla pratica delle virtù e alla fuga del vizio anche quando nulla possono le sanzioni dei legislatori ".(2)

Essa inoltre è la base granitica dell'amore che non può essere duraturo " se non è appoggiato a qualche cosa di non mutevole , di eterno se non prende alimento da Dio, carità per essenza". (3)

LA FAMIGLIA

Siccome il bambino appartiene alla famiglia, ad essa incombe innanzitutto l'obbligo ed appartiene il

N O T E : (1) Atti del I° Congresso Cat. pag. 123
(2) idem pag. 124
(3) idem pag. 124

"diritto di educare intellettualmente e moralmente i proprii figli". (I)

La prima educazione che il bambino riceve tra le pareti domestiche, dovrà garantire una formazione morale fondata sulla religione. E' sin dall'infanzia " che dovete insegnare loro la scienza di Dio e della salute, la scienza dei nostri doveri, la scienza che forma l'uomo onesto . Dovete formare uomini , cittadini , cristiani degni di questo nome col proporre alla loro imitazione Gesù Cristo, tipo , modello divino di ogni perfezione. "

Quindi , i genitori hanno un duplice compito : educare e far educare cristianamente . Per quanto spetta loro direttamente " ben poco approderebbe l'inculcare l'amore alla religione e alla virtù , quan-

do con la vostra condotta esemplare non vi studiate di corroborare i vostri ammaestramenti , insegnandoci l'esperienza che le parole persuadono e gli esempi trascinano" (1).

I genitori devono essere anzitutto persuasi della necessità dell'educazione religiosa, perciò devono mandare i loro figli alla scuola di catechismo parrocchiale; in secondo luogo affinché i loro ammonimenti e le loro esortazioni siano efficaci, occorre che li accompagnino con l'esempio della loro vita. I fanciulli " che vivono d'imitazione, seguiranno le orme vostre non fosse altro per quel certo non so che di soave e di forte, di imperioso e di attraente che circonda la vostra autorità ".(2)

Inoltre è stretto dovere della famiglia vegliare

N O T E : (1) Eco di Curia - a. 1910 - pag. 89
(2) Eco di Curia - A. 1910 - pag. 89

" sopra l'onestà e serietà di coloro alle cui mani vengono affidati i fanciulli onde compiano i loro studi ed apprendano qualche arte" , ed esigere " che ad essi venga impartito l'insegnamento religioso, o almeno non sia loro in alcun modo ostacolata la pratica professione della loro religione ".

Perciò Mons. Conforti si preoccupò anche di sensibilizzare la famiglia al problema della scuola per ottenere che in essa fossero accolti i principi cattolici .

LO STATO

E' logico che l'attività educativa familiare viene integrata dall'azione dello Stato il quale ha il dovere di rispettare i diritti della famiglia. Siccome allora lo Stato agiva nel settore educativo per mezzo

dei Comuni, Mons. Conforti richiamò i rappresentanti comunali affinché col pretesto " del rispetto della libertà non ostacolassero l'istruzione religiosa, e favorì l'organizzazione dei cattolici parmensi per svolgere un'azione concreta sul piano sociale . "Noi vogliamo un ordinamento scolastico che rispetti la fede del popolo italiano..... e noi con questo non domandiamo privilegi ma unicamente quella libertà alla quale abbiamo diritto. Anche per questo dobbiamo far giungere la nostra voce forte e dignitosa alle aule governative " . (I)

Posta la premessa dell'assurdità di una educazione laica, lo Stato ha l'obbligo di proteggere e di favorire il diritto della famiglia e della chiesa lasciando ampia libertà all'opera insostituibile del sacerdote e alla impostazione cristiana dell'istruzione.

" Dall'uno all'altro capo d'Italia è già cominciata

la erezione contro la scuola laica dello Stato che da cinquant'anni viola il diritto della famiglia cristiana di fare educare cristianamente i propri figli " . (1)

" O lo Stato riconosce il diritto che ha il catechismo di stare nella scuola e ne adotta l'insegnamento o non lo riconosce e allora ci deve dire quali affidamenti di educazione dà Egli per la scuola stessa " . (2)

LIBERTA' D'INSEGNAMENTO

La scuola elementare è di necessità obbligatoria e quindi accoglie tutti i fanciulli.

La Chiesa ha la missione specifica di istruire in ordine alla vita morale e soprannaturale e sta nei suoi

N O T E : (1) Eco di Curia - a. . 1920 - pag. 134

(2) Atti congresso Catechistico - pag. 92

diritti insorgere contro il monopolio dello Stato che voglia ingerirsi in un campo non di sua competenza.

In quel tempo lo Stato , cercando di monopolizzare la Scuola ha tentato di restringerne i diritti confessionali: quindi, in pratica il governo pretendeva di possederela verità, negandola agli altri.

Sorse così il problema della libertà d'insegnamento: " lo dobbiamo reclamare in nome del I° articolo dello Statuto che proclama la religione cattolica la religione dello Stato. Lo dobbiamo reclamare in nome della legge Casati, ancor vigente e solo ostacolata nel suo funzionamento da decreti scolastici o ministeriali. Lo dobbiamo reclamare in nome dei padri di famiglia nella grande maggioranza cristiani cattolici. Lo dobbiamo reclamare in una parola e come cristiani e come cittadini che debbono alla religione dei Padri quanto hanno di più bello e di più grande nel progresso e nella civiltà di cui vanno

superbi ". (I)

Premesso questo , viene spontaneo domandarsi :
che cosa si intende per libertà d'insegnamento codi
come è voluta da Mons. Conforti? Secondo me essa
consiste soprattutto in questo:

1. - facoltà riconosciuta a tutte le persone di apri-
re e mantenere scuole private;
- 2.- riconoscimento ai padri di famiglia del diritto di
scelta delle scuole ;
- 3.- uguaglianza tra gli alunni delle scuole pubbliche
e private ;
4. - diritto di esigere l'insegnamento religioso nelle
scuole pubbliche .

Lo Stato insomma giuridicamente non poteva fondar-
si sul falso principio che l'educazione, quale opera di
carattere sociale , appartiene più ad esso che al ge-

nitori . La scuola deve corrispondere alle intenzioni della famiglia come una continuazione dell'opera dei genitori e perciò deve possedere queste caratteristiche:

1° - l'insegnamento della religione deve essere la materia principale dell'istruzione;

2° - essa deve informare l'insegnamento in modo che tutto concorra a farla stimare , amare e praticare dagli scolari;

3° - l'ordinamento religioso e morale della scuola deve dipendere dalla direzione d'ispezione dell'autorità scolastica.

LA LEGISLAZIONE ITALIANA E L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI

Allo scopo di inserire , giustificandola , l'azione di Mons. Conforti nei confronti della scuola, ritengo

opportuno fare un riferimento alla legislazione scolastica allora vigente .

La legge fondamentale scolastica del 13 novembre 1859 , detta legge Casati, determinando il programma scolastico , tra le materie di studio comprese anche l'insegnamento religioso. Da esso potevano essere dispensati i fanciulli che non professavano il culto cattolico (art. 2° del Reg. del 1860) e coloro i cui familiari avessero dichiarato di prendere essi stessi cura della loro istruzione religiosa (art. 374 - legge 1859) .

Di fronte a queste disposizioni di legge, nella pratica e nella giurisprudenza scolastica, prevalse il concetto che l'istruzione religiosa aveva un carattere puramente facoltativo e che doveva essere impartita solo a quegli alunni , i cui genitori avessero

fatto domanda al comune . " I Comuni e i Consigli Scolastici provinciali dovranno dare gli ordini necessari perchè all'insegnamento religioso da impartirsi in ora e in giorni determinati, siano presenti solo gli alunni i genitori dei quali , o chi per essi, abbiano dichiarato la loro volontà essere questa" (Circ. n. 385 - Ministero P. I/. data 29/9/1870).

L'interpretazione di questa nuova circolare finì con l'invertire al completo le disposizioni della legge Casati, ritenendo " l'istruzione religiosa facoltativa". Seguirono controversie da parte di diversi comuni italiani, da parte di famiglie e di insegnanti, controversie che si acuirono con il progetto Coppino (1877) il quale , senza fare alcuna menzione sull'insegnamento religioso , comprese tra le materie " le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino

(art. 2 del Reg.) .

La confusione di idee raggiunse l'apice quando, in seguito al ricorso al Consiglio di Stato per risolvere la vertenza sorta tra le famiglie e il Comune a Milano, questo giudicò la legge Casati "implicitamente abolita " nel 1877. Seguirono altre circolari a doppia interpretazione . Finalmente dopo molte sedute e discussioni , il 6 febbraio 1908, al Regolamento Generale per l'istruzione elementare fu aggiunto un articolo ben definito. " I Comuni provvederanno all'istruzione religiosa di quegli alunni i cui genitori lo chiedano nei giorni e nelle ore stabilite dal Consiglio Scolastico Provinciale, per mezzo degli insegnanti delle classi, i quali siano reputati idonei a questo ufficio, lo accettino , o di altre persone , la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso Consiglio

Scolastico. Quando però la maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune non crede di ordinare l'insegnamento religioso, questo potrà essere dato a cura dei padri di famiglia che lo hanno chiesto, da persona che abbia la patente di maestro elementare e sia approvato dal Consiglio Provinciale Scolastico. In questo caso saranno messi a disposizione per tale insegnamento i locali scolastici nei giorni e nelle ore che saranno stabiliti dal Consiglio Provinciale Scolastico". (art. 3 del Reg.)

Seguirono vivacissime discussioni e dibattiti circa la necessità di "tenere la scuola in una posizione assolutamente laica".

Ad essa si opponevano i cattolici asserendo che "la scuola laica è contraria alla coscienza dei cattolici perchè crea nei fanciulli una visione naturalistica

del mondo e della vita, ispira lo scetticismo sulle verità religiose , ostacola l'opera della famiglia e della chiesa per la formazione del carattere morale, cristiano degli scolari?"(1)

Si sboccò naturalmente in questa situazione: la grandissima maggioranza dei genitori domandava l'insegnamento religioso e se il comune si rifiutava di farlo impartire, unico diritto del padre di famiglia era quello di provvedere egli stesso.

Nel 1910 , per il Comune di Milano, dal Ministro Credaro fu emanato un nuovo decreto che per sè non aveva carattere di legge obbligatoria per tutta l'Italia, ma di fatto , fu seguita da diversi Comuni (es. Milano, Savona, Genova, Vercelli) . Tale decreto stabilì che lo insegnamento religioso doveva essere impartito in ore

N O T A : (1) Giovane Montagna n.38 Parma 21/9/1912
pag.1

estranee all'orario normale di lezione , con retribuzione aggiuntiva ai maestri delle scuole cui era affidata ; che l'istruzione religiosa non poteva essere impartita nei corsi di 5° e 6° classe , che il Comune non poteva distribuire ai padri di famiglia moduli per la richiesta di detto insegnamento. Si volle porre insomma , come caposaldo , che l'istruzione religiosa ha carattere essenzialmente facoltativo " in guisa da rimanere estraneo all'organismo didattico della scuola elementare".

" E' evidente in quantif e quali modi si cercava di ostacolare e di impedire l'insegnamento religioso al punto di ritenere illegale il solo ricordare con la distribuzione dei moduli quello che era un diritto preciso dei genitori". (I)

Tutte queste disposizioni più o meno contrastanti,

N O T A : (I) Catechista Cattolico- Piacenza 1911- pag.

determinarono l'esclusione dell'insegnamento religioso, come parte necessaria del programma della scuola elementare, non appartenendo a quelle discipline che in via assoluta possono essere imposte a tutti gli alunni. Altro motivo che veniva avanzato contro il catechismo nella scuola era pure la incompetenza metodologica dei sacerdoti che lo insegnavano. Si voleva inoltre che il catechismo fosse spiegato esclusivamente nelle chiese. Infine, si adduceva pure come pretesto, lo scarso valore didattico del testo catechistico rispetto agli altri testi scolastici. " Questa tesi trovò adesione anche tra i cattolici, e forse anche tra alcuni ecclesiastici ignari del gioco dell'avversario". (I)

E così con il pretesto metodico veniva praticamente colpito il valore contenutistico.

N O T A : (I) Pavanelli- De Cathechizzandis ...- Italia
Lice - Torino 1938 - Pag. 49

Concludendò:

volendo dare un giudizio sereno e obbiettivo, possiamo osservare che , la legislazione scolastica vigente durante i primi anni di episcopato parmense di Mons. Conforti, doveva riconoscere la validità dell'insegnamento religioso nelle scuole, in nome della legge Casati che non era stata abrogata da un'altra legge opposta e contraria. Si tentò di menomarne lo spirito con i successivi regolamenti, ma praticamente esisteva ancora e i cattolici avevano tutto il diritto , oltre che il dovere , di esigere da parte dei Comuni, l'osservanza di tale legge rafforzata pure dallo Statuto del Regno che riconosceva la religione cattolica, la religione ufficiale. (I).

N O T A : (I) Articolo I°

LA SCUOLA SECONDO MONS. CONFORTI

Ecco come Mons. Conforti voleva la scuola: essa " deve corrispondere alle esigenze della mente e del cuore del fanciullo;....deve condurre il fanciullo all'acquisto di quella cultura che è necessaria ai bisogni della vita e della civiltà odierna, senza di che egli non potrebbe un giorno essere un uomo del suo tempo, che non saprebbe comprendere, rendendosi perciò stesso, od un ribelle al progresso od un incosciente che si lascia trascinare da ogni corrente che passa. La scuola deve non solo istruire ma anche educare.

La scuola dunque perchè possa compiere la sua grande missione a bene dell'individuo e della società deve avere un'impronta eminentemente morale, deve trasfondere nel fanciullo il sentimento del dovere. Ma quale, fratelli e figliuoli diletteggissimi, la base ed il fondamento di ogni dovere se non Dio?

La scuola dunque deve essere anche eminentemente religiosa se vuol riuscire educatrice e preparare così le menti ed i cuori che condurranno la società alla desiderata floridezza.

Deve insomma formare uomini colti ma anche onesti.

Sono insufficienti le leggi a rendere l'uomo morale, virtuoso, perchè esse variano a seconda dei tempi e dei luoghi, a seconda delle passioni e dei partiti dominanti, sono talvolta ingiuste e contraddittorie". (I)

A Parma però come in molti altri comuni d'Italia l'istruzione non era conforme a questi principi, anzi si andava radicando la convinzione che l'unica scuola che aveva ragione d'esistere era quella laica.

Col pretesto di voler rispettare tutte le opinioni religiose la religione aveva finito col non essere più

considerata materia educativa e spesso fu trascurata e perfino ostacolata.

" Nelle scuole pubbliche, cominciando dal basso all'alto, dalle ginnasiali e liceali alle universitarie, non più ombra di insegnamento religioso, chè anzi colà il materialismo, il positivismo, lo scetticismo, vengono proclamati solennemente come l'ultimo e più sicuro pronunciato della scienza onde la mente dei giovani, anche migliori, restano ben presto confuse ed incerte tra il dubbio e la negazione d'ogni verità soprannaturale".

Mons. Conforti mise pure in evidenza come, pur essendo aumentato il numero delle scuole rispetto all'epoca precedente, fosse invece in aumento la delinquenza minore e la corruzione tra i giovani.

Molti pedagogisti e magistrati si preoccuparono di questo fenomeno e ne cercarono i rimedi, ma "ogni rimedio

sarà inefficace se non si ricorrerà a quello che
è il sovrano dei rimedi: l'istruzione religiosa".(1)

LA QUESTIONE DELLA SCUOLA (2)

Preoccupati da questa crescente ondata di ateismo, dietro l'impulso del Vescovo, i cattolici parmensi si organizzarono per studiare a fondo questo problema, collaborando con l'azione della Gerarchia Ecclesiastica.

Così la voce di Mons. Conforti si inserì nelle dispute dei problemi sociali più importanti.

Le animate discussioni sorte durante il Congresso Diocesano, organizzato nel settembre del 1912 si conclusero con questo ordine del giorno:

N O T E : (1) Eco di Curia-a. 1913 - pag. 39
(2) Giovane Montagna -a. XIII - n. 38-
Parma, 21/9/1912

" 1°-le famiglie hanno il dovere ed il diritto di educare i figli secondo le convinzioni religiose e morali dei genitori;

2°-lo Stato può e deve coadiuvare le famiglie nell'educazione della prole, ma non può di diritto proprio sostituirsi ad esse; e molto meno ad esse contrapporsi imponendo un indirizzo educativo contrario alle loro convinzioni religiose e morali.

3°-la scuola laica è contraria alla coscienza dei cattolici perchè crea nei fanciulli, una visione naturalistica del mondo e della vita, ispira lo scetticismo sulle verità religiose, ostacola l'opera della famiglia e della chiesa per la formazione del carattere morale e cristiano degli scolari".

Il Congresso in linea di programma e di organizzazione deliberò:

"1°-di accettare in massima il programma e le diret-

tive dell'Unione Popolare sulla questione cattolica della scuola;

2° di istituire in Parma, d'accordo con l'autorità ecclesiastica locale e col segretario nazionale per la scuola, una Commissione Scolastica Provinciale;

3°- che la Commissione Scolastica d'accordo con i parroci, organizzi in ogni comune la lega tra i genitori;

4°- che la Commissione e le Leghe siano organi di studio, di propaganda e di esecuzione, per ciò che rispettivamente loro spetta del programma e delle direttive accettate."

Mons. Conforti, inoltre, sintetizzò il programma d'azione con queste parole:

"Agitatevi ed agitate incessantemente pel trionfo di quei santi ideali per la cui influenza la famiglia e la società troveranno il benessere , la proprietà,

l'equilibrio, di cui vanno senza posa in cerca".

INTUIZIONE ED ATTIVISMO

Alla visione generale del problema religioso come cardine di tutti i molteplici aspetti della vita umana, seguì un'altra considerazione altrettanto importante, ma di ordine pienamente pratico: l'organizzazione dell'insegnamento catechistico secondo i criteri della metodologia e della didattica moderna.

Infatti il sistema allora vigente "rendeva il più delle volte apatica, fiacca e svogliata la nostra scuola di catechismo perchè dava solo molto credito alla memoria trascurando le altre facoltà.

Occorreva modernizzarsi introducendo nella scuola di catechismo il metodo d'insegnamento più adeguato alla mente degli alunni e tale da presentare "i

seguenti requisiti:

- 1°) operosità del fanciullo;
 - 2°) contatto educativo tra maestro e allievo;
 - 3°) proporzionalità rispetto alla capacità mentale;
 - 4°) attenzione esclusiva e costante dello scolaro.
- Solo il metodo intuitivo risponde a queste condizioni".(1)

La concezione didattica di Mons. Conforti è chiara e evidente: la lezione consta di quattro parti in cui per prima si richiama l'intuizione sensibile, che" consiste nel far comprendere al fanciullo la verità anche le più astratte a mezzo di parabole, immagini, similitudini, analogie".E' questo sistema che meglio corrisponde alla natura del fanciullo, che, tutto, a così dire, vuol vede-

N O T A : (1) Eco di Curia -a. 1913 - pag. 67

re, toccare con mano, comprendere chiaramente.

Le domande concise e le risposte spesso elevate e difficiliper quanto dogmaticamente giuste e precise, non sono per sè, quando non siano rese accessibili alla mente infantile, più adatte a conciliare l'attenzione ed a fare amare il catechismo.

A forza di ripetizioni si potrà riuscire meglio ad imprimerle nella mente dell'alunno non già ad aprirgli l'intelligenza, a riscaldargli il cuore, ed a formare in lui una coscienza cristiana.

Per questo io non intendo di voler escludere l'esercizio mnemonico, massimo per quanto si attiene alle formule dogmatiche ed alle preghiere, ma far rilevare che per l'addietro troppa importanza forse si è data a questo, trascurando le altre facoltà e energie dello spirito: la fantasia, l'intelletto, il cuore, la naturale curiosità del fanciullo.

Per impegnare l'attenzione del medesimo, con-
verrà spesseggiare nelle interrogazioni, ma nello
stesso tempo, moltiplicare le similitudini, gli
esempi, i fatti tratti dalla Sacra Scrittura, dalla
Storia e dalla pratica della vita quotidiana, atti
a dichiarare e lumeggiare le formule del catechismo,
e converrà farne pure insistenza su questo, finchè
non sia penetrata la verità nella mente del fan-
ciullo, che ben difficilmente, pur egli potrà dimen-
ticare.

E' questo del resto il metodo adottato da tut-
te le scuole pubbliche con felice successo, il meto-
do che in ogni tempo fu seguito dai più celebri i-
stitutori della gioventù, il metodo anzi che il Di-
vino Maestro ha tenuto nell'ammaestrare l'umanità
intorno a Dio ed ai doveri molteplici che ha verso

di Lui".(I)

Così procedendo lo spirito con visione immediata percepisce la verità. Si giunge all'intuizione intellettuale, secondo momento della lezione.

Ad essa segue la comparazione con la vita pratica; è un esame di coscienza, introdotto nella didattica catechistica, la cui efficacia è incalcolabile.

La mente dopo aver conquistato la verità religiosa cerca quasi una conferma negli esempi pratici della vita quotidiana, esempi che affiancano così il sapere catechistico.

La quarta parte infine è riservata alla volontà: una volta che sono stati posti ed illuminati i motivi dell'attività pratica non resta che stimola-

re ad agire.

Concludendo: secondo Mons. Conforti occorre partire da un universale per giungere ad un universale più complesso attraverso il particolare.

Si parte cioè da una idea guida in modo che la mente non si arresti alla molteplicità delle cose sensibili ma le organizzi fin da principio intorno a questa idea che costituisce la guida per le osservazioni.

E' evidente che la lezione così concepita introducesse nelle scuole parrocchiali l'uso di quei mezzi didattici atti a facilitare l'apprendimento stimolando i sensi esterni.

" Per questo gioveranno assai ove si possano avere le proiezioni prospettanti con immagini la verità ed i fatti argomento delle lezioni catechistiche, i quadri figurativi dei misteri della Fede, come

pure i libri di lettura illustrati per ciascuna classe, in relazione ai libri di testo e formulati sullo stesso metodo e sistema." (I)

Così il metodo intuitivo abbraccia l'analisi e la sintesi risultando pienamente conforme alla natura umana.

LE SCUOLE DI CATECHISMO

Per impartire l'insegnamento della dottrina cristiana con metodo si "rende indispensabile il dividere i fanciulli in classi, non altrimenti di quanto si pratica nelle scuole pubbliche, ove si procede regolarmente e per ciascuna classe è assegnato un programma da svolgere, che prende man mano maggior estensione. Converrà anzi dividere lo insegnamento nostro per quanto è possibile in tante

classi quante sono quelle delle scuole primarie, almeno locali, e per tener conto e dell'età e del grado di cultura del fanciullo e perchè la esperienza ne insegna che allorquando esso ha ultimato i corsi elementari, difficilmente si induce a frequentare le scuole di catechismo".(1)

Si volle organizzare una vera e propria scuola di catechismo per diversi motivi. Prima di tutto essa è una delle condizioni che garantiscono ordine e disciplina, elementi indispensabili perchè la istruzione riesca efficace.

" Quale profitto potrà trarre nell'istruzione religiosa un'accozzaglia più o meno numerosa, più o meno irrequieta, di ragazzi di ogni età, condizione e natura, che ogni domenica per una oretta,

siedono sulle scomode panche della dottrina cristiana per ascoltare le parole del proprio parroco, o di chi lo coadiuva, spesso tra il frastuono e le grida di questi o quelli insofferenti di ogni disciplina?

E questa turba di fanciulli fosse almeno costante nell'intervenire alla spiegazione catechistica, ma neppure questo si avvera, perchè molti intervengono sporadicamente ad intervalli più o meno lunghi a secondo che loro piace, senza che i genitori se ne diano per intesi. E che cosa dovrà pensare il fanciullo dell'istruzione religiosa nel fare un confronto tra l'ordine, la proprietà, la disciplina, il metodo delle pubbliche scuole e quanto avviene tra le pareti del Tempio ove tutto dovrebbe conciliare maggior raccoglimento e far

concepire un concetto grande di quella verità
che sono le più necessarie a sapersi?"(1)

S'impone inoltre la necessità che vi sia
una certa parità di forze tra coloro che gareg-
giano, diversamente lo spirito d'emulazione re-
sta sterile. Inoltre bisogna tenere presente che
la dottrina religiosa è difficile; "occorrono
quindi maggiori risorse che nelle altre scuole
per tenere desta l'attenzione e far penetrare la
dottrina nelle menti e nei cuori. Or chi non ve-
de che tutte le risorse avrebbero di pressochè
minima efficacia, quando rimanesse l'ostacolo di
una scolaresca troppo numerosa e disparata?"(2)

Per volere esplicito del Vescovo in ogni Par-
rocchia pertanto si cercherà di provvedere alla di-

N O T E : (1) Eco di Curia - a. 1913 - pag. 211
(2) Atti del Congresso Cat. - a. 1913 -
pag. 47

visione dei fanciulli.

" E nessuno di voi gridi alla novità, perchè come quasi in ogni paesello del piano o del monte vi è una scuola comunale, ove per ordinario non si imparte l'insegnamento religioso, così presso ogni chiesa parrocchiale dovrà esservi d'ora innanzi la scuola per l'insegnamento del catechismo la quale possibilmente nulla abbia da invidiare alle pubbliche scuole e risponda a tutte le esigenze dei fanciulli della nostra età".(I)

Ognuna di queste scuole si inserì in un organismo ben governato di cui era a capo il Vescovo ed un ufficio centrale che esercitava una vigilante protezione in tutta la diocesi aiutando nel tempo stesso tutti gli insegnanti a conformarsi ai nuovi metodi didattici.

N O T A : (I) Eccl di Curia - a. 1914 - pag. 246

Conscio delle gravi difficoltà che si im-
ponevano per operare questo radicale mutamento
nell'impostazione del lavoro, il Vescovo inviò
ripetutamente circolari , diede suggerimenti
e studiò personalmente le difficoltà locali.

" Dove il parroco avesse in canonica loca-
li disponibili adibisca questi per la scuola di
religione: un salotto, una stanza almeno io cre-
do si possa avere , fatte rarissime eccezioni, in
ogni canonica. Ove ancora questo mancasse si veda
di trovare locali in affitto ed insieme buone per-
sone che vogliano contribuire più o meno largamente
alle spese occorrenti. Ove neppure questo si potesse
effettuare si adibisca per la scuola qualche al-
tro ambiente, la sagrestia per esempio o qualche
stanza adiacente alla Chiesa".(1)

~~N O T A~~ : (1) Eco di Curia -a. 1914 - pag. 7

Molti sacerdoti all'invito accorato del Vescovo scattarono e si posero all'opera superando difficoltà che sembravano insormontabili.

Aderendo alle difettive del S. Padre , Mons. Conforti , ordinò che anche nella diocesi di Parma, l'insegnamento catechistico avesse una durata di otto mesi, conforme alla scuola normale con lezione al giovedì ed alla domenica seguendo in tutte le parrocchie il testo " Fede mia, vita mia " compilato per tutte le classi da due valenti apostoli del catechismo, Mons. Vigna e Mons. Pavanelli;.

" Prescrivo poi che in ogni classe sia tenuto un apposito registro ove dovranno essere annotate le presenze e le assenze ed il profitto di ciascun alunno. Tutto questo servirà di stimolo allo studio ed alla emulazione, che comincia a farsi sentire

dagli anni più verdi e che si potrà acuire maggiormente con qualche premiazione , accompagnata da recite, da dialoghi e da gare catechistiche".(I)

Nel periodo estivo invece, lasciando da parte lo stretto metodo scolastico, i fanciulli dovevano essere adunati solo nei giorni festivi e doveva essere svolto un programma consistente solo in conversazioni, letture tolte dalla storia sacra o dalla storia ecclesiastica. Come possiamo notare anche qui c'è in Mons. Conforti la continua sollecitudine di tener vivo il mandato della Chiesa potenziandolo con l'adozione dei migliori risultati pedagogici e didattici ed imprimendo alla Catechesi un volto organizzativo e spirituale che doveva trasformare la parrocchia in una autentica Scuola di Dottrina Cristiana.

Dobbiamo notare che mentre in un primo momento le direttive impartite dal Vescovo si presentarono come consigli, desideri del Presule , più tardi si mutarono in prescrizioni. " Bisogna che in ogni parrocchia sorga d'ora innanzi una scuola di religione, come in ogni comune o comunello esiste in base ai regolamenti vigenti una scuola elementare"(Parma 14 gennaio 1914)

" E quando io dico scuola, desidero s'abbia ad intendere questa parola nel suo stretto ed ordinario significato".

Come diversi sacerdoti erano riusciti a costruire ex novo edifici atti al culto , così ognuno doveva riuscire a fondare la scuola di catechismo, imitando l'operosità dei Saveriani che in terra di missione , partendo dal nulla riescono

a compiere opere mirabili.

E per risolvere questo spinoso problema il parroco poteva aprire il varco all'attuazione totale dell'ordine pastorale in un modo che a quei tempi poteva apparire azzardato: spiegare il catechismo nelle scuole pubbliche.

LE SCUOLE CATECHISTICHE 1914 - 1915

Vediamo ora le norme relative al buon funzionamento della scuola dopo la prima proclamazione ufficiale del decreto pastorale con cui fu resa obbligatoria l'istituzione delle scuole in tutta la diocesi.

"1°- Le scuole catechistiche parrocchiali si riapriranno nella 2° domenica del p. v. ottobre e dureranno fino a tutto maggio 1915.

L'insegnamento verrà impartito due volte alla set-

timana , alla domenica ed al giovedì, compreso il tempo quaresimale.

2°- Il testo catechistico datoci dalla chiesa e prescritto per la Diocesi deve rimanere come il testo ufficiale della scuola e la forma insostituibile della verità cattolica. Quali testi di classe si adotteranno in ogni scuola parrocchiale i libri dal titolo: "Fede mia, vita mia " editi dal "Catechista Catt." di Torino.

3° - Il programma annuale d'insegnamento secondo il metodo ciclico a base del sistema intuitivo, è indicato dagli stessi libri di classe. Esse dovrà svolgersi progressivamente in lezioni , dando il tempo a qualche lezione di ripetizione e lasciando il largo di alcuni giorni perchè il catechista possa compendiare , dove sarà possibile , le lezioni

dell'anno scolastico, a mezzo delle proiezioni luminose. Per l'uso proficuo di libri di classe è necessario che il catechista sia provvisto delle "lezioni didattiche"

4°-Nel corso della Quaresima ed in alcune settimane dopo Pasqua, in tutte le parrocchie si farà il catechismo anche nei giorni di lunedì, martedì, venerdì.....

5°-Gli egregi parroci dovranno poi mettersi in corrispondenza con l'Ispettorato Cattolico a cui manderanno quanto prima le necessarie informazioni sul numero delle scuole, maschili e femminili, sul personale insegnante, sull'orario delle lezioni, e su quanto può riguardare il funzionamento delle singole scuole catechistiche".(1)

N O T A : (1) Eco di Curia - a. 1914 - pag. 178

LE NOSTRE SCUOLE CATECHISTICHE 1914- 1915

Mi pare utile riportare anche i primi risultati effettivamente raggiunti nel primo anno di lavoro organizzativo.

" Assommano a 79 le parrocchie (Urbane e 68 paesi) che aderirono all'Ispettorato, notificando l'istituzione della scuola di religione; ma non in tutte le 79 scuole vennero adottati libri di classe "Fede mia, vita mia" e non tutti gli insegnanti fecero uso delle lezioni didattiche. Anche in alcune delle parrocchie non aderenti (227) si è fatto qualche cosa per attuare, in parte almeno, il programma indicato dalla Commissione Centrale.

..... Le iscrizioni degli alunni alle scuole catechistiche furono complessivamente abbastanza numerose, ma la frequenza alle lezioni non fu dappertutto soddisfacente. La massima frequenza fu del 70% ; in pochissime scuole dell'80% ; la minima del 30 e del 25%. La assiduità alle lezioni è stata maggiore nel tempo di Quaresima.

Il personale insegnante nelle scuole delle parrocchie foresi è costituito si può dire, da quasi esclusivamente il clero.

Taluni parroci..... hanno saputo con non lievi sacrifici risolvere praticamente l'arduo problema scolastico, obbligandosi ad impartire da soli e con diverso orario, l'insegnamento religioso agli

alunni della I° , della 2° e anche della 3° classe.

Nelle scuole catechistiche della città si è avuto un bel numero, benchè non del tutto sufficienti al bisogno, di distinte e zelanti catechiste (alcune delle quali munite di patenti ed insegnamenti nelle pubbliche scuole) ; e se ne avrà certamente un numero ancor più rilevante nel nuovo anno scolastico, grazie alla Scuola Magistrale catechistica opportunatamente istituita da S. E.

l'Arcivescovo.

Generalmente si adibirono ad uso scolastico, cappelle, sagrestie, ed altri ambienti consimili, sprovvisti per lo più di arredi.

Mi è caro però constatare che bravi parroci,

si della città che della Diocesi, contenti di provvedere appositi locali per la scolaresca si sono dati premura di arredare convenientemente gli ambienti stessi fornendoli di banchi, del tavolo per l'insegnamento, della tavola nera, di quadri murali.

Per mancanza di locali adatti, taluni parroci hanno adibito ad uso di scuola una o più stanze della canonica.

Nelle parrocchie dove non si riusciva a provvedere che un solo ambiente, l'insegnamento catechistico venne impartito in ore diverse.

Stante poi la grande difficoltà di avere locali adatti ed il personale idoneo all'insegnamento, nel maggior numero delle parrocchie non potè funzionare che la scuola mista.

Il programma didattico..... in alcune parrocchie non fu interamente svolto, vuoi per mancanza di catechisti, vuoi per certe difficoltà che hanno ricordato il nuovo assetto scolastico, vuoi anche per l'anticipata chiusura delle scuole dovuta anche al nuovo momento storico.

..... Per disposizione di S. E. , date le eccezionali condizioni create dalla guerra, non ebbero luogo nelle scuole catechiste, e neppure in quelle complementari di religione , della città assai fiorenti gli esami finali della scolaresca.

..... Il lavoro compiuto ha dato in complesso un buon risultato".(I)

ORIGINE DELLA ISTITUZIONE DELLA SCUOLA

L'istituzione delle scuole di catechismo fu uno dei gesti più importanti del ministero pastorale di Mons. Conforti.

Secondo Padre Bonardi fu " primo vescovo in Italia ad organizzare l'insegnamento del catechismo in forma di vera scuola".(I)

Come chiaramente ha espresso Mons. Conforti questa istituzione non fu creazione sua ma idea maturata a contatto dell'azione svolta in altri paesi.

" Per questo i nostri fratelli d'oltralpe della Germania, della Svizzera, del Belgio e dell'Austria , più pratici e più positivi di noi, si sono fortemente preoccupati dei problemi pedago-

N O T A : (I) Bonardi - G. M. Conforti - Parma
1936 , pag. 208

gici e didattici , anche in ordine all'insegnamento del catechismo e hanno introdotto nelle loro scuole di religione sapienti regolamenti che le rendono disciplinate e maggiormente proficue per guisa che potrebbero seguire di regola alle altre del genere ".(1)

" Presso diverse nazioni d'oltralpe già da tempo si tengono ogni anno nelle principali città, corsi speciali dove si trattano i più gravi problemi educativi in ordine alla didattica e alla pedagogia con riferimento all'insegnamento religioso.....

In Italia nulla abbiamo di tutto questo : possiamo però avvantaggiarci degli studi fatti in proposito dagli altri".(2)

N O T E : (1) Eco di Curia - a. 1923 - pag. 213
(2) idem pag. 224

MONS. CONFORTI E S. CARLO BORROMEO

Nella istituzione delle scuole parrocchiali indubbiamente Mons. Conforti sentì l'influenza di S. PIO X e di S. Carlo Borromeo : ne è viva testimonianza il piano organizzativo .

Mons. Conforti volle le scuole della dottrina cristiana : però la loro struttura e il parallelismo tecnico con le scuole comunali risale , nelle sue forme essenziali , a S. Carlo. Sia pure a distanza di quattro secoli è facile fare una comparazione tra i due apostoli dell'attività catechistica : S. Carlo progetta una organizzazione diocesana delle scuole catechistiche diretta dal Vescovo coadiuvato da alcuni collaboratori preparati e generosi ; Mons. Conforti si appella direttamente ai sa-

cerdoti e ai laici, ordina e prescrive.

S. Carlo contempla una ordinazione parrocchiale della didattica catechistica affidata particolarmente ai laici; Mons. Conforti dichiara gravissimo ufficio dei parroci l'istruzione religiosa dei fedeli, vuole le scuole e invita i laici a cooperare coi sacerdoti stessi. S. Carlo attua un insegnamento catechistico come vera e propria scuola distinta in tre tipi: (elementare , media, adulti), aventi ciascuna un proprio programma, un orario e testo determinati. Mons. Conforti ricalca l'impostazione della scuola profana; stabilisce un programma unico per ogni ordine e grado. Mons. Conforti, come S. Carlo presenta l'organizzazione e il funzionamento effettivo della Congregazione Parrocchiale Diocesana della Dottrina Cristiana sanzionandola con

il Sinodo. Segue pure da vicino tutto il movimento catechistico che si afferma in molte diocesi italiane e che rende attuali le vecchie disposizioni di S. Carlo. Questa comparazione dell'azione seconda dei due apostoli che pur lontani nel tempo sono così vicini per il loro zelo e il loro coraggio, non sminuisce affatto la grandezza di Mons. Conforti, in quanto rimane intatto il valore della agilità didattica e della organizzazione scolastica della catechesi in un momento storico in cui tende a predominare la mentalità corrente laicista e l'ateismo materialista. Mons. Conforti ha riaffermato il concetto di catechesi come scuola, ma una scuola d'avanguardia, consona ai tempi e attuata secondo le migliori conquiste del pensiero pedagogico

mederno.

La grandezza di Mons. Conforti sta proprio qui: " rinverdire il mandato impegnativo della Chiesa " , come ebbe ad affermare Don Silvio Riva a proposito di S. Pio X .

PRIMI RICONOSCIMENTI

Ancora vivente il Presule, in tutta la Diocesi le scuole divennero efficienti e Parma fu additata come esempio alle altre città .

" La disposizione sapiente di S. E. Mons. Arcivescovo di Parma è la risultante onorevolissima per il suo ottimo clero e per le catechiste religiose e laiche della sua Diocesi, della loro attività e corrispondenza all'attuazione ardita e tenace del dise-

gno del catechismo in forma di vera scuola e rappresenta quindi un esempio degno di essere segnalato in Italia".(1)

UNITA' DI PROGRAMMA

La suddivisione degli allievi in classi fece sentire la necessità di stabilire " un unico programma didattico e scolastico che determini gli stessi criteri nella divisione delle classi, nel passaggio da una scuola all'altra". Esso si presentò sostanzialmente identico in ogni classe per i temi trattati : Fede, Legge, Grazia, ma diverso quanto al suo sviluppo .

" Il metodo per quanto s'attiene alla distribuzione della materia viene chiamato ciclico e consiste

NOTA : (1) Catechista Cattolico - Piacenza - a. 1915
pag. 345

nello sviluppo progressivo del complesso delle stesse verità religiose proposte in tutti i corsi allo studio del fanciullo, e che vengono vieppiù delucidate e considerate sempre sotto nuovi aspetti, man mano che esso procede innanzi nella scuola e così egli viene perfezionando la cognizione delle medesime in modo proporzionato allo sviluppo sempre crescente della propria intelligenza". (1)

Così " nella prima classe trattandosi di bambini interamente digiuni della scienza religiosa, si parte dalla prima necessaria nozione di Dio; nella seconda si mantiene lo stesso ordine logico, onde fissare meglio le conoscenze fondamentali e

N O T A : (1) Eco di Curia - a. 1913- pag. 320

e far sì che il lavoro di assimilazione si compia perfettamente nelle piccole menti e si integrino con le nuove nella maggiore chiarezza possibile, le idee già impresse. Nella terza classe è consentito all'insegnante maggiore libertà perchè la mente dello scolaro ha già fissato le idee nell'ordine strettamente logico".(I)

La verità, soleva dire Mons. Conforti, deve adattarsi alle capacità intellettuali del fanciullo ; perciò è necessario che l'educatore sappia dosarla in modo tale da dare a ciascuno quella completa istruzione religiosa richiesta dalle sue esigenze spirituali. Questo metodo è veramente conforme alla persona umana in quanto si propone di dare in ogni

N O T A : (I) Eco di Curia- a.1916)pag.75

età quegli elementi di ordine intellettuale e pratico di cui ha bisogno per progredire sulla via del bene. Solo così " l'istruzione catéchistica si presenta non come l'acquazzone torrenziale che comprime la terra senza ristorarla e che reca ben spesso più danno che vantaggio, ma come la pioggia fine e persistente che penetra e feconda il campo seminato e lo fa fruttificare a usura".(1)

DIDATTICA CRISTOCENTRICA

La nota dominante del programma di religione è segnata da un concetto fondamentale : ispirarsi alla figura di Gesù sia per quanto riguarda il materiale storico, sia per il materiale dottrinale.

N O T A : (1)^o Eco di Curia -a.1914- pag.3

Così le nozioni dogmatiche, morali, liturgiche sono sviluppate secondo questo particolare centro di interesse. Si tratta cioè di una didattica essenzialmente Cristocentrica. Molti potrebbero essere i motivi che hanno indotto il Vescovo a puntualizzare la sua attenzione a questo particolare tipo di didattica ; io li riduco sostanzialmente a tre:

1° - il fanciullo per natura ha bisogno di sentire incarnato in una persona verità che diversamente sarebbero per lui troppo astratte ;

2° - la figura di Gesù è l'unica che favorisce il coordinamento e la sintesi di tutte le verità religiose;

3° - sviluppare la dottrina intorno alla persona del Cristo significa accostare l'animo del fanciul-

lo alla "Verità per Essenza".

Il movente della didattica religiosa deve essere quello di insegnare "ispirandosi agli esempi del Divino Maestro", quindi con semplicità, chiarezza e convinzione.

Tutto il programma ruota intorno alla figura di Cristo secondo alcuni centri particolari:

a) - Gesù Cristo centro della storia sacra .

Tutto il programma delle tre classi si richiama a una serie di episodi del vecchio e del nuovo Testamento: se questi fossero narrati semplicemente senza essere imperniati sulla figura dominante di Cristo, avrebbero un valore puramente storico. Posto invece Cristo come centro , il fanciullo è guidato a scoprire anche nei racconti dell'Antico Testamento, la figura viva ed operante del Divino

Maestro e comprende così " il nesso meraviglioso che passa tra l'antico e il nuovo patto, tra la creazione e la redenzione, tra la legge di natura e quella di grazia, tra le figure e la realtà".(I)

b) - Cristo centro della dottrina.

Il programma inoltre ha uno stretto contenuto dottrinale: Legge, Sacramenti, Grazia. Perciò è necessario trasmettere al fanciullo gli insegnamenti rivelati da Gesù e giunti a noi per mezzo della Sacra Scrittura e della Tradizione.

Il fanciullo ha una scarsa capacità sintetica per cui sarebbe facile favorire la scissione tra dogma e morale se non intervenisse ad unificarli Gesù, Dio fatto Uomo. Nella scuola di catechismo sia Cristo che parli all'intelligenza, alla volontà e

NOTA: (I) Eco di Curia - a.1913 - pag.320

al cuore del discepolo; sia Lui a comunicare la verità. Teniamo presente che il Vangelo ha una forza intrinseca sulle facoltà del fanciullo: perciò presentiamo la verità nello stesso modo con cui Lui la trasmise ai suoi discepoli, usando le Sue stesse identiche parole.

c) - Cristo centro della vita del maestro .

È prima di concludere non posso tralasciare di richiamare un altro concetto: l'anima, la forza di questa didattica è data dalla fede viva e praticata del maestro. Per mezzo della didattica il fanciullo impara e conosce ; attraverso la guida sapiente dello esempio del maestro il fanciullo impara a vivere la verità. Così la fecondità della didattica è legata alla adesione viva e sentita del maestro alla fede

da lui praticata e insegnata. Quindi " la vis attiva della scuola " è e resta la Fede: senza di essa tutto il resto non ha valore alcuno.

TESTI CATECHISTICI

Considerando di massima importanza la necessità di una adeguata redazione, perchè il libro sia pedagogicamente un valido mezzo di formazione, si interessò affinché i testi catechistici corrispondessero alle esigenze metodologiche e didattiche del tempo. Era suo desiderio che il contenuto del testo fosse formato di poche ed elementari idee esposte con chiarezza e alla portata degli alunni , affinché questi fossero messi in condizioni di capire e di ritenere con maggior facilità.

Accolse pertanto con entusiasmo le pubblicazioni curate dai due valenti sacerdoti Mons.

Vigna e Mons. Pavanelli e ne raccomandò caldamente l'uso ai parroci e ai loro collaboratori.

" Ricordiamo all'ottimo clero in cura di anime che per gli alunni delle scuole catechistiche sono prescritti i libri di classe " Fede mia, Vita mia! " e per gli insegnanti le lezioni didattiche dei reverendi Vigna e Pavanelli, libri e lezioni che nonostante qualche difetto.... rappresentano quanto di più utile e di più pratico si può oggi consegnare nelle mani degli alunni e dei catechisti. Certo nè i testi , nè le lezioni dispendano l'insegnante , fosse pure un dotto teologo, da una severa preparazione prossima e im-

diata; gli offrono però una buona guida per lo svolgimento del programma didattico e scolastico secondo il metodo ciclico e il sistema intuitivo".(1)

Prescrisse l'uso di quei testi e di altre pubblicazioni integrative perchè compilati secondo gli specifici criteri del metodo intuitivo, " adorni di ben duecentosessanta illustrazioni e di cinque splendide tavole a colori onde aiutare la mente del fanciullo a comprendere meglio le grandi verità della fede".(2)

" Io raccomando anche queste eccellenti produzioni al venerando clero in cura d'anime, affinchè le adottino nelle scuole catechistiche , che spero abbiano in breve, a moltiplicarsi sino a che non

N O T E : (1) Eco di Curia - a.1914 -pag.3
(2) idem pag.5

giunga il giorno desideratissimo in cui il numero delle medesime sia pari a quello delle parrocchie della Diocesi".(I)

LO STUDIO

Il nuovo ordinamento dell'istruzione catechistica determinò un mutamento nel modo di studiare.

Mons. Conforti, pur mantenendosi fedele anche al criterio mnemonico, se ne scostò per l'intento che ispirò il suo procedimento. Troppo spesso lo apprendimento a memoria era "la catechesi" senza alcuna delucidazione e solo con qualche commento sporadico, mentre Egli lo pose come conclusione logica della lezione. La formula non è fine a se stessa : altro è comprendere la verità di fede,

N O T A : (I) Eco di Curia - a. 1914 - pag. 5

altro è comprendere la formula della verità. Senza altro la formula è necessaria per tutti, ma non è il fine assoluto ed esclusivo del catechismo: la catechesi vuole essere lezione e scuola, quindi insegnamento ed apprendimento. Ma il tipo particolare della scuola di catechismo ha bisogno di ancorarsi alle formule che consentiranno poi al fanciullo, fatto adulto, di approfondirle personalmente. " E' necessario che l'imparare alla lettera non si riduca ad un esercizio puramente mnemonico. Veggano quindi i maestri di avvezzare con opportune spiegazioni i loro alunni a comprendere, per quanto è possibile in materia religiosa, le formule catechistiche, e a convertirle, ci si permette l'espressione, in succo e san-

gue , cioè in pensieri proprii ed in affetti santi....

Oltre le risposte del catechismo che formano l'ossatura delle lezioni di scuola, gli alunni dovranno apprendere a memoria le parole di Dio, i detti di Cristo e dei personaggi più insigni della Bibbia, quali vengono riportati nei libri di classe".(1)

Poste queste premesse, Mons. Conforti avvertì che l'interrogazione, limitata alle formule, era inadeguata: pertanto la volle completare introducendo l'uso delle tesi che consistono " nell'interrogare i fanciulli con domande le cui risposte possibilmente diano un senso completo su qualche punto della materia insegnata".(2)

NOTE: (1) Eco di Curia - a.1918 - pag.15
(2) idem a.1915 -pag.121

Il richiamo di Mons. Conforti nella Diocesi di Parma volle evitare due eccessi: il culto dello apprendimento mnemonico della formula e l'esclusione totale di essa. Significativo è il momento in cui fu affrontato questo problema: l'ambiente sociale così imbevuto di idee moderniste e antireligiose invitava continuamente all'autocritica, alla revisione delle proprie idee religiose, per cui era quanto mai necessaria "una conoscenza sicura e maturata, sintetizzata dalla formula, mezzo efficace per ritenere il "tutto" in modo breve."

PROFILO DEL CATECHISTA

Il maestro catechista "è copia fedele di Gesù Cristo che è stato il primo e il più grande catechista disceso dal cielo in terra per annunziare la buona novella, per illuminare l'umanità avvolta

nelle tenebre dell'errore".

" Chi soddisfa sia pure in parte a questo sublime mandato può a buon diritto essere chiamato esso pure, dell'opera di Cristo su questa terra che fra tutte le opere divine è divinissima".(I)

Persuasero che la scuola vale quanto vale il maestro e volendo che i suoi catechisti fossero veri educatori, Mons. Conforti ne curò personalmente la preparazione ascetica, culturale e didattica, istituendo la cattedra di pedagogia in seminario e aprendo la scuola superiore per le maestre catechiste.

Mons. Conforti fu maestro , educatore e catechista per eccellenza: non possiamo quindi disgiungere la figura del maestro , da Lui delineata, dalla Sua spiritualità.

N O T A : (I) Eco di Curia -a. 1915 -pag.43

DOTI DEL CATECHISTA

Durante il primo Congresso Catechistico Nazionale il Vescovo di Parma, Mons. Miotti, uscì in una mirabile espressione: " Io non domando buoni catechismi, ma buoni catechisti. Nelle loro mani, più che nelle teorie, più che nelle discussioni dei giornali e dei pedagogisti, sta la sorte dei nostri giovanetti".(I)

Per diventare buoni catechisti, secondo Mons. Conforti, è necessaria una duplice preparazione: di cuore e di mente. La preparazione di cuore richiede :

1°- una profonda e sincera pietà " per attingere alla preghiera e ai sacramenti i lumi e le forze necessarie" e nello stesso tempo per infondere vita alle formule

N O T A : (I) Atti Congresso Catechistico- Piacenza-
anno 1889 - pag.124

catechistiche e per guidare i fanciulli stessi alla vita di pietà.

2° - Una grande modestia in modo da educare anche con il portamento;

3° - Una dolcezza paterna accompagnata da dignitosa gravità che ispiri rispetto e stima.

4° - Prudenza: " il fanciullo si impressiona di tutto , è curioso per natura e non bisogna mai destare inopportunamente in lui questo sentimento di curiosità".(I)

5° - Convinzione: il buon catechista deve sentire la profonda convinzione della sua grandezza e della sua utilità" collaborando egli con Cristo nella opera della redenzione e inserendosi vitalmente

N O T A : (I) Conforti - Meditazioni e Ritiri -
pag. 108

nell'azione della Chiesa che agisce per mandato divino. Sarà appunto anche in forza di questa convinzione che i fanciulli " resteranno come soggiogati , suggestionati, perchè si farà manifesta dal gesto , dall'accento , dall'espressione del volto, dalla parola , dal tutto insomma".(1)

Al di sopra di tutte queste doti, senz'altro necessarie Mons. Conforti pose la carità. " E riuscirete se oltre ad essere profondamente persuasi e convinti mostrerete col fatto di amare i fanciulli. L'amore è la chiave dei cuori. Se il maestro o la maestra di catechismo ama i fanciulli ne diviene padrone e può poi condurli dove vuole.... è qui il caso di ripetere il detto di S. Agostino; : ama

N O T A : (1) Conforti- Meditazioni e Ritiri- Pag.104

e poi fa quello che vuoi.

.....E questo amore dimostratelo ai più bisognosi che non conoscono il sorriso dell'affetto, che appartengono a famiglie disgraziate, che non conoscono Dio e non praticano la virtù. Prodigate loro cure pazienti, tenere, delicate ed essi finiranno per arrendersi ed attraverso alla vostra bontà comprenderanno la bellezza della virtù e della religione."(I)

PREPARAZIONE DI MENTE

Comprende due aspetti: un'adeguata preparazione metodologica e didattica e una soda preparazione religiosa;" Presso diverse nazioni d'oltralpe già da

N O T A : (I) Conforti- Meditazioni e Ritiri- pag.104

tempo ogni anno si tengono nelle principali città corsi speciali, dove si trattano i più gravi problemi educativi in ordine alla didattica e alla pedagogia con riferimento all'insegnamento religioso..... in Italia nulla abbiamo di tutto questo; possiamo però avvantaggiarci degli studi fatti in proposito dagli altri e che raccolti in tanti opuscoli e trattati più o meno voluminosi e in diverse pubblicazioni periodiche, possono essere alla portata di tutti . Dall'attenta lettura di queste produzioni , frutto di lunghe discussioni, osservazioni ed esperienze , molto potremo imparare e scegliere quanto fa al caso nostro, onde riuscire per l'avvenire più utili alla cara gioventù".(I)

N O T A : (I) Atti Congresso Catechistico-Parma 1913
pag. 27

" C'è d'uopo svecchiarci se non vogliamo il deserto e la solitudine intorno a noi; c'è d'uopo fare uno studio della pedagogia e della didattica e dei loro ultimi progressi se vogliamo attirare i fanciulli al catechismo e interessarveli, se vogliamo procurare loro il modo più sicuro ed efficace per formarsi una coscienza veramente cristiana".(I)

Inoltre " il maestro nell'insegnamento deve pur seguire un metodo, perchè l'insegnamento senza metodo è come un cammino per una selva aspra e selvaggia senza sentiero, è come un cibo che non si riesce ad assimilare, che nuoce anzichè nutrire.

N O T A : (I) Atti Congresso Catechistico- Parma 1913
pag.18

L'insegnamento religioso ^{dove} /cioè in quello che
illumina la mente formare a virtù la volontà. E
la pedagogia e la didattica applicate a tale in-
segnamento debbono prefiggersi questo duplice sco-
po appunto per rispondere alla loro vera natura"(I)

A questa preparazione che definirei remota,
deve seguire una preparazione prossima che garanti-
sca all'educatore non solo di dir " cose buone....
ma dirle bene per non menomarne l'efficacia".

" Non bisogna dimenticare che il catechista
è un maestro e come tale deve innanzitutto conosce-
re la scienza che egli deve insegnare per non cadere
in errori ed inesattezze.... Deve quindi possedere
un buon corredo di cultura religiosa, che egli po-
trà apprendere dai libri, dai trattati, dalle pre-

diche, dalle conferenze a dilucidazione del catechismo, che dovrà non solo conoscere in ogni sua parte perchè, base del suo insegnamento, ma assimilarlo perfettamente a mezzo di quella seria ponderazione che genera i profondi convincimenti e le intime persuasioni".(1)

Ci si accorge come esiste una stretta connessione tra i suggerimenti che il Vescovo dà e la sua spiritualità. Mi pare di sentire qui l'"eco" dei suoi propositi." non mi esporrò mai a parlare al pubblico senza la debita preparazione, sia per non dire inesattezze e ripetere le stesse cose, come per riuscire più efficace".(2)

Per presentare la figura del catechista non trovo migliore espressione della parola viva del

N O T E : (1) Eco di Curia-a.1914- pag.44
(2) Ricordi e propositi-pag.42 -n.4

Venerato Pastore, racchiusa nel seguente proposito che rivela come egli voleva essere: possedere " un carattere fatto di bontà, di sincerità, di energia, . Di sincerità che rifugga da ogni doppiezza ed ipocrisia; sia nelle parole che nelle opere; di bontà la quale si pieghi verso tutti per procurare il bene di tutti; di energia che voglia fortemente, efficacemente, costantemente conseguire gli scopi che si propone".(I)

PERSONALE INSEGNANTE

Questi naturalmente costituivano i requisiti del catechista ideale voluto da Mons. Conforti.

L'apertura delle scuole in tutte le parrocchie determinò la necessità di avere a disposizione laici preparati a catechizzare.

Era troppo importante il lavoro per arrestarsi in caso di mancanza di personale specializzato.

Era inevitabile che sorgesse questo problema: se non è possibile al parroco trovare veri collaboratori , come rimediare?

" Si procuri di formarli tali giacchè nessuno nasce maestro.

Con un lavoro assiduo e prudente se non si avranno oggi , si potranno avere domani. Del resto, qualche buona donna sufficientemente istruita nelle verità della fede, capace almeno di insegnare le principali orazioni del cristiano e le più elementari formule del catechismo non sarà difficile trovarla in parrocchia , e, quando altre non ottenesse, a mezzo di ripetizioni, che di imprimere nella me-

moria del fanciullo le cose più facili, non tornerebbe davvero vana l'opera sua, che dovrebbe poi essere confortata dalla parola esplicativa del parroco.

Vi sono poi i fanciulli e le fanciulle più savie ed istruite che hanno fatta la I^o Comunione, e fra questi perchè non sarà possibile trovare qualche buon figliuolo, qualche pia figliuola capace di prestarsi all'istruzione dei più piccini? Ben s'intende che questi incipienti maestri dovranno essere dal parroco in particolare maniera avviati ed istruiti, incoraggiati con qualche dono, ammaestrati al modo di mantenere la disciplina e di cattivarsi il rispetto e l'affetto dei loro piccoli discepoli; ora così si potrà avere un

grande aiuto al rifiorimento della dottrina cristiana".(1)

" Resta sempre una soluzione di facile attuazione, e cioè che il parroco supplisca tutto facendo egli stesso ogni giorno scuola di religione, dedicando una metà della settimana ai fanciulli che frequentano le scuole pubbliche e l'altra metà alle fanciulle".(2)

LA CORREZIONE

Inculcò nei suoi operatori sempre molto rispetto per la personalità dell'educando e volle che la correzione fosse molto caritatevole da parte dell'educatore e volontaria da parte del discepolo.

N O T E : (1) Eco di Curia-a.1911 - pag.329
(2) idem a.1914 - pag.8

La disciplina cristiana è insieme forza e dolcezza: " essa mira a sostenere la volontà ancora debole del fanciullo, non a deprimerla, altrimenti riesce ad inasprire il cuore, deprimendo; se si carica soverchiamente un veicolo la molla si spezza, così è del fanciullo: non bisogna pretendere più di quello che può dare".(I)

Condannò espressamente il sistema repressivo in quanto " quello che non si giungerà ad ottenere in tal modo (con la persuasione) , difficilmente si otterrà con mezzi coercitori che piegano ma non persuadono. Con le mani e col bastone mal si educa il fanciullo". L'educazione dovrà sì dominare, ma solamente per mezzo dell'amore , per evitare due sco-

N O T A : (I) Conforti- Meditazioni e Ritiri- pag 108

gli: la eccessiva durezza che allontana gli animi, quella dolcezza che degenera in debolezza. Perciò Mons. Conforti desiderava dolcezza unita a fermezza, amore unito a timore, considerando l'autorità come un servizio a favore degli altri, servizio che vuole promuovere libertà individuali, facilitare l'autonomia. In questo senso l'educazione è e resta una opera di autorità, intesa esclusivamente come aiuto nella conquista personale della libertà.

" Più ancora dei rimproveri e dei castighi per il miglioramento dei fanciulli potrà giovare lo spirito d'emulazione quando si possa giungere veramente a ridestarlo in essi". (I)

Considerò l'emulazione come uno dei mezzi più

N O T A : (I) Conforti- Meditazioni e Ritiri-pag.106

idonei per stimolare l'animo umano a migliorarsi.

" Nella opere d'arte, nelle scienze e nelle lettere è spesso madre di opere grandi, eccelse; e tra i fanciulli può riuscire una molla potente per fare progresso non solo negli studi ma anche nella virtù".(1)

" E perchè tutto questo riesca, ci vuole molta oggettività, molta imparzialità. Bisogna che il fanciullo sia persuaso che l'insegnante è giusto e non si lascia dominare da simpatia o antipatia!"(2)

Possiamo pertanto così raggruppare le condizioni che possono rendere efficace la correzione:

1° - " Ella deve essere volontaria, cioè ricevuta

N O T E /:(1) Conforti- Meditazioni e Ritiri-Pag.106
(2) idem -Pag.107

senza resistenza e accettata di buon grado.

2° - Ella deve essere rispettosa, stante che lo scolaro che la riceve deve riconoscere l'obbligo che costringe il maestro a punirlo della sua colpa, quando l'omerita; e per necessaria conseguenza essere obbligato assoggettarsi alla punizione quando egli è colpevole.

3° - Ella deve essere silenziosa, ricevendola senza parlare, senza gridare, senza lamentarsi nè morrare altrimenti darebbesi a vedere di non riceverla nè volontariamente , nè col rispetto".(I)

N O T A : (I) Fratel Agatone- Dodici virtù di un buon maestro- Torino- Marietti-1835 pag.86

CATECHISMO AGLI ADULTI

Parlando ripetutamente di catechismo, forse potrebbe sembrare che l'interesse di Mons. Conforti fosse dedicato solo ai fanciulli. In realtà non è così.

Si preoccupò dell'istruzione per tutte le età e tutte le categorie: dagli studenti agli operai, dagli insegnanti ai genitori. Il primo documento ufficiale in proposito è la lettera indirizzata a tutto il clero della diocesi nel dicembre del 1911. In essa diede norme ben precise, dopo aver analizzato la condizione della istruzione degli adulti nella Diocesi. " Per quanto possa dispiacere il rilevarlo, l'istruzione catechistica agli

adulti nella nostra diocesi è purtroppo alquanto trascurata, ed io non posso, non debbo rimanere indifferente di fronte a questa deplorabile negligenza". Perciò " volendo stabilire un metodo unico e una norma comune per tutta la diocesi nella spiegazione del catechismo agli adulti, ordino che nello spazio di quattro anni si abbia a svolgere tutta la materia secondo il programma che pongo in calce a questa mia, e ciò a cominciare dal prossimo anno 1912".(1)

COME INTERESSARE GLI ADULTI

" Con un poco di insistenza che si usi, alcuni fedeli disposti ad ascoltare la divina parola, si troveranno sempre e quando pur fossero tre o

N O T A : (1)Eco di Curia-a.1911-pag.333

quattro questi soli avrebbero diritto di non essere defraudati di pascolo sì salutare, e il parroco non potrebbe tenersi o esonerato dal compiere il proprio dovere. Procuriamo che alle nostre istruzioni catechistiche non manchi quella seria preparazione che è indispensabile per accattivare l'attenzione e far breccia nelle menti e nei cuori.

..... Ispiriamoci agli esempi del Divino Maestro il quale benchè rivelasse misteri nascosti fin dalla costruzione del mondo, non di meno parlava sempre alle turbe con parabole piene di semplicità, lucidezza e sapienza, nè senza parabole parlava al popolo. Se noi pure ci faremo piccoli coi piccoli, ci adatteremo alla psicologia del po-

polo, se sapremo parlare il suo linguaggio, riuscirà sempre efficace l'opera nostra, come ci conferma la quotidiana esperienza. Io so che dovunque si fa dai parroci il catechismo con preparazione, ordine, e modernità di metodo, i fedeli accorrono più numerosi ad ascoltare la parola di vita, la gustano e ne traggono profitto, e in quelle fortunate parrocchie la fede vigoreggia e con la fede la pratica della vita cristiana".(I)

" Così pure vi raccomando, a scopo di cultura religiosa, tra il popolo, la formazione di biblioteche circolanti, la diffusione di foglietti e di piccoli opuscoli editi dall'Unione Popolare

N O T A : (I) Eco di Curia -a.1911- pag.333

e anche da diverse tipografie cattoliche".(1)

" Trovo poi assolutamente necessario
che il parroco faccia dell'istruzione religiosa
il centro di tutta la sua opera; persuaso che
nessun altro sia di questa più importante; quin-
di, inviti, insista anche personalmente, presso
i conoscenti e specialmente presso i membri del-
le associazioni cattoliche e confraternite esistenti
in parrocchia, lo inculchi dal tribunale di peni-
tenza e faccia tenere anche qualche discorso in
proposito".(2)

Dove è possibile l'oratorio festivo, questo
sorgerà ben presto con grande vantaggio della par-
rocchia; dove la scuola serale di religione per i

N O T E : (1) Eco di Curia - a. 1909 - pag.3
(2) Atti Congresso Catechistico-a.1913-
pag.118

giovani più adulti, questa non tarderà a dare i suoi frutti come ce lo attesta l'esperienza di quei zelanti parroci che hanno fatto la prova ottenendone ottimi risultati . Dove le conferenze o proiezioni sono possibili, queste pure si potranno usare , tanto più che si vive ancora una società diocesana per proiezioni. Serviamoci, ove torni possibile , del suono e del canto, dello sport, delle gare per raggiungere lo scopo nostro , per riuscire utili a tanta cara gioventù".(1)

LE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

"Ripetiamo per la centesima volta che nella unione sta la forza e per questo raccomandiamo an-

N O T A : (1) Eco di Curia-a. 1913-pag. 224

cora quanto non ci siamo mai stancati di ripetere nel tempo della sacra visita, vale a dire che in tutte le parrocchie si procuri di istituire tutte quelle associazioni buone che sono possibili. Ma il dar vita a una associazione è il meno, quello che più importa si è di alimentarla poscia onde prosperi e duri, il che richiede zelo, pazienza e soprattutto costanza; fra tutte le associazioni raccomandiamo di preferenza le giovanili".(I)

L'azione apostolica di Mons. Conforti si sviluppò seguendo due direttive parallele. Sotto un certo aspetto Egli prestò la sua attenzione indistintamente a tutti i fedeli della diocesi; sotto un altro aspetto si preoccupò di formare per mezzo del-

le associazioni un'"elite" che divenisse il lievito della società.

Questa duplice azione oltre ad avere in sè un'importanza morale indiscutibile, si afferma per la sua caratteristica strettamente pedagogica.

Quando in qualità di educatori ci troviamo a insegnare a una molteplicità di individui, la nostra azione, per essere efficace, non può arrestarsi alla lezione collettiva, occorre adeguarsi ai singoli, formare i migliori affinché diventino nostri collaboratori nella formazione degli altri. In questo modo l'azione dell'educatore sugli individui a lui affidati, è duplice: l'una diretta per mezzo della sua attività personale, l'altra, indiretta, ad opera del collaborato-

ri . Questo del resto è il metodo per eccellenza
usato dal Divino Maestro e seguito dal Magistero
ecclesiastico. (I)

Prevenendo un giudizio di Pio XI , definì
l'Azione Cattolica " integrazione della missione
sacerdotale" e una " partecipazione" del laico
" alla missione propria della Chiesa e una
azione sussidiaria dell'apostolato sacerdotale,
mirando a fare dei suoi iscritti gli ausiliari
dei sacerdoti".

Qui a mio parere sta la piena giustificazione
delle " ripetute e pressanti raccomandazioni" con
cui Mons. Conforti caldeggiò presso il " Venerabile
clero" l'organizzazione viva ed efficiente delle
associazioni cattoliche.

N O T A : (I) Casotti-Pedagogia del Vangelo-
Brescia-I953 -pag.65

Era solito affermare " Tutte queste istituzioni tornano sempre di grande vantaggio e l'esperienza ha già luminosamente confermato che ovunque furono introdotte e coltivate con intelletto d'amore contribuirono potentemente a mantenere vivo nella Parrocchia, lo spirito cristiano ".(I)

Egli si appellò inoltre ad un altro fattore di ordine psicologico. I giovani, così ricchi di energie, sentono il desiderio di associarsi ed hanno bisogno di ideali che li impegnino totalmente e che richiedano loro molti sacrifici. Per scattare e per agire la gioventù ha bisogno di qualcosa per cui soffrire e lottare. La giovinezza è l'età dei più

stridenti contrasti. E' necessario pertanto aiutare e guidare i giovani a scoprire e a possedere questo "ideale " , attraverso una immissione fresca e ardita nelle associazioni , vere palestre di vita.

CONGRESSO CATECHISTICO

Affinchè il programma tracciato per un'effettiva organizzazione dinamica della scuola di catechismo in tutta la diocesi, non restasse lettera morta , l'illustre presule indisse per il mese di giuglio dell'anno 1913, anno del Centenario Costantiniano, un solenne Congresso Catechistico, i cui lavori dovevano formare "un codice didattico, a cui ispirarsi nell'impartire l'insegnamento cristiano ad ogni classe di cittadini nella chiesa, nel-

la famiglia e nella scuola a vantaggio educativo dei fanciulli e degli adulti. In realtà fu molto saggiamente preparato e si è poi svolto con una tecnica che è difficile riscontrare in congressi del genere".(I)

Il merito di tale preparazione va senz'altro attribuito a S. E. Mons. Vescovo che scelse una Commissione competente in materia, la quale discusse con molta profondità i problemi locali, vagliò minuziosamente le difficoltà e i suggerimenti che man mano venivano dato e preparò le proposte che ebbero "una consacrazione concreta negli ordini del giorno approvati".

Per Parma il Congresso segnò indubbiamente una tappa importantissima e "consacrò un'assetto

N O T A : (I) Giornale del Popolo-a.4°- n.I74
31 maggio 1911

dell'insegnamento profondamente nuovo per noi",
ma il merito di questa buona riuscita va senza
altro all'impegno ed alla serietà della prepa-
razione remota, voluta e curata dal Vescovo
stesso.

MOTIVI DEL CONGRESSO

Ebbe un carattere eminentemente pratico
e per l'impostazione del lavoro seguì le norme
del Congresso di Brescia (17/10/1912) .

In realtà a Parma verso il 1913 si era già
manifestato un notevole risveglio dell'insegnam-
ento catechistico ad opera delle varie congrega-
zioni religiose maschili e femminili che lavoraro-
no in special modo fra i giovani. Si distinsero
soprattutto i salesiani e gli stimatini che si

prodigarono per agganciare i giovani, le congregazioni delle Piccole Figlie e delle Maestre Luigine per le giovani. Cominciarono inoltre, specialmente in città, corsi settimanali d'istruzione religiosa e presso alcune parrocchie il funzionamento della Congregazione della Dottrina Cristiana. Tutto ciò però si presentava ancora come un fenomeno sporadico. Nella mente di Mons. Gonforti occorreva organizzare tutte queste forze vitali della Chiesa per potenziare la loro opera attraverso un collegamento ed una collaborazione tale da formare una fitta rete che abbracciasse tutta la diocesi.

Tale era pure la aspettativa delle maggiori autorità civili di orientamento cattolico del-

la città di Parma. Leggiamo infatti nella adesione al congresso dell'onorevole Micheli:

..... " Se sin dal primo annuncio l'iniziativa di un Congresso Catechistico mi parve in se stessa della massima opportunità, quando conoscetti il programma dei lavori non potei non rimanere felicemente sorpreso della larghezza dei temi, dell'importanza delle proposte, le quali danno un sicuro affidamento che il congresso svilucerà in ogni sua parte il programma d'istruzione catechistica.... Il più largo consenso d'idee e di propositi faccia di esso il focolare di una rinnovata azione per la propagazione dei principi cristiani in mezzo al popolo della nostra diocesi".

Anche il "Giornale del Popolo" del 1° novembre 1913, riporta un'osservazione analoga:

..... "Abbiamo molto da fare noi cattolici di Parma per raggruppare in potenti fasci le nostre forze e per costituire un'organizzazione, qual'è in altre diocesi d'Italia, da contrapporre alle falangi di coloro che hanno svolta la loro instancabile attività di demolizione e di pervertimento contro la Chiesa e contro la Patria, ma dobbiamo persuaderci che saremo molto innanzi nelle conquiste quel giorno in cui, uniti di spirito e di volontà, avremo intrapresa la riabilitazione religiosa del nostro popolo e ad esso avremo reso amabile la fede, che condanno incalcolabile ha perduta, o troppo scarsamente sente e traduce nella pratica del vivere quotidiano."

PROGRAMMA DEL CONGRESSO

Giorno, 4 - - - - -

Relazione sul tema: "Istituzioni delle Congregazioni Parrocchiali della dottrina cristiana. Federazione delle medesime. Commissione Centrale Diocesana per la scuola di Religione Cristiana. Regolamenti.

Giorno, 5

- I) Relazione : "Ordinamento della scuola di religione relativamente alle classi dell'insegnamento pubblico elementare".
- 2) " : "Ordinamento della scuola di religione. Unità di programma di insegnamento informato al criterio delle divisioni in classi: metodo ciclico".
- 3) " : "Pedagogia per la scuola di Religione. Metodo d'insegnamento. Suoi sussidi: -orario, locali, arredi, proiezioni, canto, premiazioni, gare, passeggiate, ecc.
- 4) " : "Oratorio-ricreatorio festivo annesso alla Scuola di Religione".

Giorno, 6

- I) Relazione : "Insegnamento della religione nel-

- le scuole elementari".
- 2) Relazione : "Scuole catechistiche e di perfezionamento".
- 3) " : "Catechismo parrocchiale agli adulti".

Mete raggiunte

Come possiamo osservare dal programma, il Congresso, affrontò le questioni più vitali dell'istruzione catechistica segnando una via sicura per un insegnamento veramente proficuo.

Al termine di esso si poteva ancora ripetere:
"le menti furono scosse, i cuori infiammati da un santo entusiasmo, ma non si perdettero mai di vista che il Congresso fosse proficuo in ogni sua parte".(I)

N O T A : (I) Istruzione Catechistica ed il B.G.
Barbarigo-Padova 1991, pag.9

Tra gli o.d.g. che riporto in appendice alcuni ebbero una immediata realizzazione. Fu eletta la Commissione Diocesana del Catechismo per promuovere la fondazione delle Congregazioni Parrocchiali, per vigilare sulle medesime ed in modo particolare per tenere la direzione tecnica e morale dell'istruzione religiosa nella Diocesi presiedendo a tutto il movimento catechistico (art.I Reg.)

Attraverso l'ispettorato vigilò nello sviluppo delle congregazioni parrocchiali, prestò consigli e chiarimenti ai parroci, si interessò del lavoro svolto in ordine al catechismo in ogni singola parrocchia.

In realtà il Vescovo aveva stabilito il regolamento della medesima fin dal 1909 (vds. appendice)

ma essa cominciò a funzionare organicamente

con una attività continuativa solo dopo il Congresso ed in seguito alla istituzione delle scuole parrocchiali.

La buona riuscita di una manifestazione pubblica segna sempre una tappa feconda.

Il Congresso di Parma, pur essendo stato condotto sulla falsa riga di quello di Brescia, ebbe una ripercussione non solo nel campo Diocesano ma anche nazionale. Si affermò per vari motivi:

1°-anzitutto interessò tutto il clero ed i laici in ordine al complesso problema dell'educazione religiosa;

2°-inoltre determinò l'istituzione della cattedra di pedagogia e di didattica religiosa per preparare convenientemente i sacerdoti ad essere educatori e maestri.

3°- infine progettò la fondazione della Scuola Superiore per l'abilitazione all'insegnamento catechistico.

4°- preparò la realizzazione della Settimana Catechistica prima del genere in Italia.

UN GIUDIZIO

A proposito del Congresso Parmense, la rivista " Il Catechista Cattolico " (mese di agosto 1914) riporta quanto segue:....."ed io ritengo che esso abbia a portare dei buoni frutti ed in parte ne ha già portati per il bene di quella diocesi ed ad edificazione di molte altre. Dico che ne ha già portati perchè effettivamente dobbiamo restare ammirati dalla prontezza con la quale si diede esecuzione ad una fra le tante buo-

ne idee sorte dalla discussione dell'o.d.g.di
don Barilli: "la settimana catechistica"

"Mi piace segnalare anche l'importanza che
nel Congresso di Parma venne data alla funzione
che dovrà spiegare la Commissione Centrale del
Catechismo dalla quale dovrà partire l'impulso
da darsi a tutto il movimento catechistico dio-
cesano e il coordinamento di tutte le energie
e l'attività catechistica sparsa qua e là in u-
na diocesi.

La parte più importante e nuova se così si
può dire, dei lavori catechistici del Congresso
di Parma, fu esaminata dai relatori don Barilla
e don Barili che diedero motivi ad una serena ed
efficace discussione al riguardo.

Il merito proficuo di questa saggia rivolu-

zione introdotta nel campo catechistico spetta al Congresso di Brescia, sulla falsariga del quale fu condotto tutto il lavoro del Congresso di Parma.....»

Concludendo: il valore pratico del Congresso Catechistico di Parma è dato, da:

1° - Giusta ripartizione della materia e logico coordinamento di essa al fine propostosi dal Congresso.

2° - Sobrietà di sviluppo nello svolgimento dei temi proposti ed in generale ben approfonditi, così nelle relazioni individuali, come nelle successive discussioni.

3° - Praticità di intenti da parte di quanti presero parte ai lavori e chiara coscienza degli odierni bisogni nei quali viene a trovarsi movimento cate-

chistico iniziato in Italia".(I)

TEORIA E PRATICA

Può accadere che fatto un Congresso, pubblicati gli atti e definiti gli ordini del giorno, tutto continui con lo stesso ritmo di prima senza che nella pratica entri un soffio di vita. Spesso ognuno continua con lo stesso sistema a volte senza calore e senza fiducia, sopraffatto dalle difficoltà e dagli ostacoli.

Nel nostro caso non fu così. Il problema catechistico, fu sentito come problema di rinnovamento e di adeguazione ma in particolare come problema di competenza, di fede, di amore reale per la salvezza delle anime. Fu studiato il problema

N O T A : (I) Catechista Cattolico-a. 1914-pag. 22
23-24

pedagogico e didattico, ma fu messo a fuoco soprattutto l'anima della Catechesi, ciò che trasforma l'uomo in apostolo.

Per questo si operò un ripensamento della missione catechistica per mezzo di una seconda iniziativa tanto importante: "La settimana catechistica".

LA SETTIMANA CATECHISTICA

Fu ideata da Mons. Conforti "affine di poter raccogliere il frutto di studi e di fatiche già compiute e di tracciare una via sicura da seguirsi in quella riforma, ormai iniziata dall'insegnamento religioso ai fanciulli ed agli adulti, che sarà una delle glorie più belle del presente episcopato". (I)

N O T A: (I) Giornale del Popolo- novembre 1913-

Il Congresso segnò la prima tappa del cammino ascensionale verso quella riforma dell'istruzione religiosa popolare che fu per mille e mille volte invocata; "la settimana catechistica..... è un'altra tappa , una spinta gigantesca verso l'avvenire e non è una pura rifioritura d'idee e d'insegnamenti, ma una vera, larga , abbondante mietitura di frutti quale forse nessuno si era aspettato nonostante fosse ben nota la valentia dei conferenzieri".(I)

P R O G R A M M A

Lunedì, 10 novembre:

I°- Concetto fondamentale della scuola di religione.

N O T A : (I) Giornale del Popolo-a.1915-

2° - Organizzazione parrocchiale delle scuole di religione.

3° - Personale insegnante e dirigente.

Martedì, 11 novembre:

1° - Programma e metodo d'insegnamento elementare.

2° - La preparazione dei Sacramenti- programma.

3° - Programma e metodo d'insegnamento complementare.

Mercoledì, 12 novembre:

1° - Arredamenti ed ausili didattici dalla scuola di religione.

2° - Orario, durata dell'anno scolastico, esami ecc.

3° - Pedagogia elementare applicata al catechismo.

Giovedì, 13 novembre:

1° - Sistemi di disciplina ed educazione della scuola.

2° - Libri di classe e lezioni didattiche.

3° - Alcuni speciali complementi della scuola.

Venerdì, 14 novembre:

1° - Preparazione immediata del catechista.

2° - Necessaria unità di metodo.

3° - Concorso, premiazioni e feste catechistiche.

Sabato, 15 novembre:

1° - La biblioteca del catechista e della scuola di religione

2° - Formiamo il catechista.

3° - L'insegnamento post-scolastico di religione.

SCOPO DELLA SETTIMANA CATECHISTICA

Con la settimana catechistica fu integrata in ogni sua parte l'opera affrontata dal Congresso Diocesano nei suoi molteplici aspetti pratici, e soprattutto il problema della trasformazione dell'insegnamento catechistico in vera scuola elementare di religione.

I professori intervenuti per le conferenze, " diedero e mantennero l'impostazione elegantemente pratica, del tutto ed esclusivamente destinata ad immediate attuazioni di vere scuole con unico programma, con libri di classe per gli alunni e lezioni didattiche per gli insegnanti, in ambienti opportuni, con classi parallele alle scuole pubbliche. Del sistema intuitivo, del metodo ciclico si

si trattò diffusamente con esempi, illustrazioni, confronti convincentissimi e balzò davanti ad ognuno lucido il concetto dominante che il testo del catechismo deve essere portato alla cognizione dei nostri fanciulli con quelle forme d'insegnamento che più si adattano alla scuola moderna, cosicchè nessuno scorga meno bella ed attraente la religione d'ogni altra materia d'istruzione, anzichè noti subito tutta la straordinaria superiorità che la tenga al suo posto di regina".(I)

Il miglior risultato di quella settimana fu la convinzione, maturata in tutti, della necessità di dare all'insegnamento del catechismo uno assetto scolastico.

Si operò veramente una lenta rivoluzione che

N O T A : (I) Catechista Cattolico-Piacenza-
novembre 1913-

trascinò nella sua corrente sacerdoti, religiosi e laici di ogni condizione sociale. La scala della riforma fu percorsa dal primo all'ultimo gradino.

PATRONATO FEMMINILE PER LE SCUOLE DI RELIGIONE
IN PARMA

" Un mese dopo la settimana catechistica sociale un piccolo gruppo di signore si adunava nella sala medesima per discutere lo statuto dell'opera stessa caldeggiata da Mons. Pavanelli(cioè cooperazione della donna nella istruzione religiosa).

..... Il bisogno urgente di mezzi finanziari per provvedere e arredare aule scolastiche in tutte le parrocchie della città, la necessità di tro-

vare anime generose e capaci che offrissero l'opera loro per l'insegnamento, tutto fu discusso in quella adunanza. E si venne alla compilazione di un breve statuto che tracciasse a grandi linee l'opera del Patronato in dipendenza della Commissione Catechistica Diocesana.

..... Si cominciò l'attività con l'arredare la Scuola Magistrale, si ridussero e arredarono i locali per le classi di altre due parrocchie, si concessero gratuitamente i libri di classe alle fanciulle povere che frequentavano le scuole di catechismo tenute dalle Maestre Luigine, provvedendo anche alla premiazione nelle scuole medesime. Si è dato modo alla Commissione Centrale di far pervenire un sussidio annuo catechistico alle parrocchie urbane in proporzione alle spese soste-

nute per la creazione di un nuovo metodo di insegnamento e di concorrere al mantenimento delle varie scuole complementari catechistiche.

L'attenzione del Patronato fu principalmente richiamata nel bisogno di formaree maestre capaci di svolgere nella scuola il programma imposto dalla Commissione Centrale, con competenza di dottrina e sani criteri pedagogici, in corrispondenza di metodi propugnati nella nuova riforma di insegnamento imposta dall'Ordinario Diocesano.

Per questo la scuola magistrale ebbe subito tutto l'appoggio del Patronato.... La distinta professoressa Chiari, consigliera del Patronato, assunse gratuitamente la cattedra di pedagogia e un anno dopo pubblicava il libro " La dottrina cattolica e la pedagogia" , prima opera del genere in Ita-

lia, che ebbe gli elogi di diversi periodici e varie riviste ed è già adottato come testo di pedagogia catechistica in vari seminari d'Italia".(I)

VALORE DELLA SETTIMANA CATECHISTICA

Un quadro significativo dei frutti della settimana catechistica fu delineato dalla rivista "Eco di Curia" del febbraio 1924, in occasione del decennio del Patronato stesso. "Da quella celebrazione, per noi memoranda ebbe inizio nella nostra Diocesi un consolante risveglio nell'istruzione catechistica. Si cominciò ad impartire l'insegnamento della dottrina cristiana in forma di vera scuola con il metodo intuitivo e il sistema cicli-

N O T A : (I) Catechista Cattolico-Piacenza-
marzo 1916-

co , con grande profitto dei fanciulli che presero a frequentarla con maggior assiduità e piacere. Si approntarono locali scolastici, libri di classe, lezioni pedagogiche e si moltiplicarono le scuole complementari. Uno dei frutti del Congresso e della Settimana Catechistica fu pure la fondazione di un Patronato di Signore , avente il duplice scopo di offrire l'obolo per le opere catechistiche e nel tempo stesso fornire personale adatte per l'insegnamento della Dottrina Cristiana. Il Patronato ha cominciato con 47 iscritte ed oggi ne annovera più di 800.

..... Un altro frutto del lieto evento è stata la fondazione di una scuola magistrale per l'abilitazione delle signorine all'insegnamento catechistico .

Anche qui la scuola ha dato frutti consolantissimi. A quest'ora sono più di 60 le signorine , che dopo avere per tre anni consecutivi frequentato i corsi di didattica e di pedagogia, hanno poi conseguito , dietro regolare esame, il diploma che le licenziava all'insegnamento".(I)

" Ripensando al nostro Congresso Catechistico del 1913 e alla Settimana Catechistica del 1914, i cui lavori si svolsero per iniziativa del nostro Amatissimo Pastore, nell'aula maggiore del Palazzo Vescovile (della riuscitissima settimana, la prima tenutasi in Italia, fece cenno Mons. Pavanelli nella sua dotta lezione al Collegio Leonino), mi è caro di poter constatare come la soluzione dell'impor-

tantissimo problema catechistico quale fu da noi e da tanti convegni catechistici cittadini e regionali prospettato, ha trovato la sua piena conferma nel grande Convegno Romano, e un'autorevole sanzione nelle stesse parole auguste del Sommo Pontefice.

Mi augurò che la diocesi parmense, non seconda alle diocesi sorelle nel fervore dell'apostolato cattolico, abbia sempre a mantenere il suo posto d'onore nel campo dell'azione catechistica."(I)

○

CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Con le sue esperienze pastorali Mons. Conforti si persuase che senza un'azione capillare con la collaborazione dei laici, non si poteva risolvere totalmente il problema dell'istruzione religiosa e tra le diverse prescrizioni ripetutamente impartite nella diocesi, c'era anche la seguente: " Vi esorto a dar opera acchè nella vostra parrocchia sorga ben presto la Congregazione della Dottrina Cristiana, voluta, comandata dal S. Padre colla lettera apostolica " Acerbo Nimis!(1)

E' chiaro che la Congregazione, nella parte direttiva collaborava direttamente con la Gerarchia

ecclesiastica, aiutando i sacerdoti a compiere la missione affidata loro da Gesù.

Dato lo scarso numero di sacerdoti stessi, le scuole di catechismo, per una migliore efficienza e funzionamento, necessitavano di collaboratori formati e volenterosi.

Facevano parte della Congregazione:

"a) tutti i fedeli che con l'opera loro personale coadiuvavano il parroco nell'insegnamento catechistico;

b) tutti i fanciulli che frequentano la Dottrina

○ Cristiana e gli adulti che intervengono alla spiegazione del catechismo che il parroco deve fare in ogni festa, in conformità di quanto, ordinato, nella enciclica "Acerbo Mimis".

Sono soci partecipanti tutte quelle persone che

Versano alla congregazione una quota annua che non sia inferiore però ai 25 centesimi e si impegnano di cooperare al suo fine con la preghiera, col consiglio, con l'autorità".(1)

In seguito all'esortazione di S. Pio X il Codice di Diritto Canonico prescrive: " gli ordinari facciano in modo che in tutte le parrocchie vengano istituite le confraternite della dottrina cristiana".(2)

UFFICI

La Congregazione faceva capo al parroco che aveva il compito di scegliere i più idonei fra gli iscritti alla Congregazione istruendoli opportuna-

NOTE: (1) Regolamento-A; .1909 + art.3
(2) art.7II- par.2

tamente intorno all'importanza e all'eccellenza di un tale insegnamento e circa il modo di impartirlo debitamente e con frutto".(I)

Gli elementi principali della Congregazione erano gli insegnanti e quindi dalla loro opera fattiva dipendeva la formazione degli alunni: ad essi andava rivolta la miglior cura.

COMMISSIONE CENTRALE

Tutte le congregazioni parrocchiali erano aggregate alla Commissione Centrale. Questa fu costituita in Parma con lo scopo di "promuovere la fondazione delle congregazioni parrocchiali, di invigilare sulle medesime ed in modo particolare di tenere la direzione tecnica e morale dell'istru-

N O T A : (I)

art. IO

zione religiosa nella diocesi, presiedendo a tutto il movimento catechistico".(1)

In modo particolare curò la formazione dei maestri e delle maestre della dottrina cristiana, specie nella città e provvide alla istituzione " dei corsi distinti di pedagogia catechistica" concedendo, poscia, relative patenti al merito, in seguito a determinati esperimenti oppure ad honorem, quando fosse provata la competenza in materia".(2)

Vigilò sull'organizzazione fattiva di tutta la diocesi in ordine al catechismo prestando a tutti i parroci chiarimenti e consigli per mezzo di alcuni membri incaricati.

NOTA: {1}
 {2}

art.2
art.4

Dopo quanto ho esposto mi pare di poter affermare che l'efficacia dell'istruzione catechistica, stava in rapporto diretto con la efficienza della Congregazione e della Commissione Centrale della Dottrina Cristiana.

SCUOLA MAGISTRALE

A deliberazione e come frutto del primo Congresso Catechistico, per iniziativa ed impulso del Vescovo che prevenne la prescrizione ufficiale del S. Padre (emanata nel 1923), fu aperta una Scuola Magistale di Religione, "per abilitare allo insegnamento catechistico, quanti volessero in seguito coadiuvare il clero nel compimento di questa grande missione". " Il Santo Padre raccomanda la formazione di anime elette attraverso una più va-

sta cultura religiosa, le quali si prestino a coadiuvare i parroci nell'insegnamento del catechismo.

" E' questo quanto io pure da parecchio tempo vado ripetendo innanzi al nostro popolo, è questo l'appello più caldo che rivolgo insistentemente alle anime migliori che posseggono mente e cuore di poterlo assecondare".(I)

Il desiderio del Vescovo non cadde nel vuoto ma trovò eco profonda nel cuore di non poche anime elette cosicchè esso ebbe immediata realizzazione. La scuola ebbe un carattere teorico e pratico.

Alla istruzione dottrinale fu accompagnata

N O T A : (I) Eco di Curia -a.1923- pag.36

il tirocinio presso una scuola tipo e lo studio sistematico della pedagogia sul testo "La Dottrina Cattolica e la Pedagogia" compilato dalla professoressa Chiari, proprio in occasione dell'apertura della scuola stessa.

Ciò dimostra come anime di straordinarie capacità hanno voluto porre a servizio di una causa sì santa il meglio delle loro energie.

RISVEGLIO IN DIOCESI

IL Centro Diocesano divenne ben presto
○ una fucina ardente.

Capiti i bisogni si passò all'opera costruttiva, opera che vista in tutti i suoi aspetti ha veramente del mirabile.

Diverse persone si posero all'opera per so-

stenere l'azione del Vescovo: gli istituti religiosi offrirono un contributo validissimo, le associazioni cattoliche si impegnarono nella formazione degli iscritti.

Mons. Conforti che ben conosceva il cuore di Parma, volle avanzare ad ogni costo le proprie posizioni là dove sembrava impossibile penetrare : nella scuola.

E la Provvidenza volle che molti Presidi accogliessero con favore le sue proposte e collaborassero con lui nel facilitare la istruzione religiosa degli alunni a loro affidati e Parma fu tra le città d'avanguardia per l'insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori, prima ancora che il governo ne sanzionasse la obbliga-

torietà.

"Dinnanzi ad una volontà forte e risoluta, sorretta dalla Grazia del Signore, tutte le difficoltà si dileguano ed i più lieti successi vengono a coronare le fatiche spese".(I)

SCUOLE COMPLEMENTARI

Tra i molteplici problemi agitati durante il Congresso Catechistico vi fu anche quello delle scuole di perfezionamento in quanto si avvertì la sproporzione esistente tra la cultura religiosa che s'arresta alle scuole elementari e quella profana. " Atrofia da una parte ed ipertrofia dalla altra", come affermò il Prof. Linguegia durante il Congresso.

N O T A : (I) Eco di Curia - a. 1923 - pag. 138

Si volle ovviare a questo grave squilibrio con l'istituzione delle scuole complementari a favore degli studenti, degli operai e degli artigiani.

"S.E. , secondo le disposizioni prese nella settimana catechistica in occasione delle feste centenarie costantiniane, ha tramutato il " Corso Conferenze religiose" già da due anni tenuto presso questo collegio dal M. R. Prof. Tesauri per le alunne delle scuole normali, tecniche e ginnasiali, nonché per le signore e signorine che vogliono assistervi".(I)

Giova ricordare quanto questa scuola fosse

N O T A : (I) da "Relazione Scuole Vescovili di Religione" collegio S.Orsola-Parma

cara all'anima del Vescovo, per cui dopo il primo triennio si ebbe ad affermare: "Veramente il nostro Arcivescovo ha dimostrato in quest'opera tutto l'ardore ed il genio dell'anima Sua apostolica ed ha ottenuto effetti mirabili in questi tre anni di prova, trasfondendo in altri il suo zelo....."(1)

SINODI DIOCESANI

Affinchè le deliberazioni e le norme suggerite rendessero più efficace l'azione catechistica, furono sanzionate con due Sinodi Diocesani tenuti rispettivamente nel 1914 e nel 1930.

Tali Sinodi rappresentano l'eco fedele della

N O T A : (1) da "Relazione Scuole Vescovili di Religione" collegio S. Orsola- Parma
a. 1916

intensa attività svolta in Diocesi.

Le norme relative al catechismo sono delineate con schematicità: "sono frutto di esperienza e di idee maturate nell'azione. Fissano traguardi già noti e presentano la garanzia di essere in perfetto accordo coi bisogni riscontrati durante le visite pastorali.

Il tono pur essendo deciso rivela più lo zelo del "Padre" che l'ordine perentorio di un legislatore. Prescriviamo che..... lo esortiamo pur a dar vita
○ ove è possibile..... il nostro venerabile clero....!"

Nell'insieme queste norme raccolgono consigli ben precisi che offrono al clero ed al popolo la via sicura per operare una radicale riforma nella Diocesi.

"Questo volume adunque deve essere per ciaschedu-

no di noi una guida sicura nel procurare la nostra e l'altrui santificazione, un prontuario opportunissimo a cui potremo ricorrere con fiducia in tutte le molteplici contingenze della vita e del nostro sacro ministero, qualunque sia la posizione che occupiamo come sacerdoti nella Chiesa di Dio".(I)

Così mentre le omelie, il Congresso e la Settimana Catechistica, rappresentano il momento analitico dell'azione, e riflettono la ansia del pastore che vuole dare un assetto stabile e sicuro alla sua Diocesi; il Sinodo costituisce la sintesi dell'azione costante, decisa e ne fissa le norme disciplinari.

Troviamo in esso una rassegna di pensieri che nella loro brevità e nella loro incisività sono suf-

ficienti a ricostruire la fisionomia di Mons. Conforti. Se essi valgono per tributare un meritato elogio alla sua dottrina e rammentare il grande pregio della sua attività pastorale, servono pure a mettere in luce la coerenza del suo autore nel vivere e pensare in quell'equilibrio che rivela in lui la presenza costante dello Spirito Santo come fu scritto su "Vita Nuova" in occasione della sua morte.

Il Sinodo del 1914 segna una importantissima tappa dell'opera svolta in Diocesi ed ha l'alto pregio di essere il "Primo Sinodo d'Italia" che abbia codificato le norme dell'insegnamento e le scuole del catechismo.

Più tardi e precisamente nel 1930 fu modificato con un secondo Sinodo.

" Il precedente era l'eco dei bisogni riscontrati nella prima visita e le ordinanze in esso contenute, specialmente dopo la pubblicazione del diritto canonico e nella rinnovata atmosfera di esaltazione dei valori morali, frutto di maggiore aderenza del governo alle esigenze spirituali della nazione e comprensione delle supreme leggi dello spirito, aveva bisogno di sensibili ritocchi e di aggiunte notevoli.

Questo secondo Sinodo fu tenuto nei giorni dal 21 al 23 ottobre 1930. Fu frutto imponente a cui Mons. Conforti diede molto tempo volendo tutto vederlo

e controllare di persona e dando istruzioni perchè la compilazione riuscisse il meglio possibile e niente fosse omissso e soprattutto perchè le disposizioni fossero in perfetto accordo col diritto canonico e le disposizioni della "Santa Sede" (201 - 202). Gli atti furono pubblicati nel 1931.
